ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Giovedì 14 Luglio 1921 ROMA Giovedì 14 Luglio 1921 QUARTA EDIZIONE Num. 167

Note del giorno

L'invito inglese all'Italia per collaborare in Oriente

E' molto discussa in Italia la proposta lanciata dal *Daily Telegraph*, l'organo del *Foreign Office*, e che noi ieri riassumemmo: proposta che sembra preannunziare un invito del Governo britannico a quello italiano di collaborare con l'Inghilterra in Oriente per risolvere le difficoltà attuali. In sostanza l'Inghilterra chiederebbe all'Italia tre adesioni principali: un aiuto navale per garantire la sicurezza degli Stretti; il riconoscimento dello *statu quo* in Tracia; la cessione definitiva del Dodecaneso alla Grecia. In correspettivo, l'Inghilterra offre: un aiuto a realizzare i nostri diritti di priorità economica nella zona d'influenza d'Anatolia assegnataci dallo accordo tripartito; un appoggio a realizzare i nostri crediti di indennità, che non sia l'indennità tedesca; facilitazioni per il carbone. Vi sono poi alcuni aiuti relativi ad *interessi strategici* in Albania, di cui non comprendiamo bene la portata, avendo l'Italia deciso di non pregiudicare nè l'integrità territoriale nè l'indipendenza del popolo albanese.

L'opinione italiana è grata alla stampa inglese di promuovere una nuova corrente di simpatia e di solidarietà italo-britanniche. Ma non sa vedere i vantaggi che deriverebbero al nostro paese da una collaborazione impostata sulle condizioni enunciate dal *Daily Telegraph*. In sostanza, vantaggi veri e proprii non ce ne sono; mentre sono evidenti gli oneri e le compromissioni. Noi dovremmo dare aiuti immediati e reali (forze navali per il Bosforo, la consegna del Dodecaneso alla Grecia, l'adesione a far restare la Tracia sotto il giogo ellenico), mentre non riceveremmo che promesse d'aiuto platoniche, inquantochè, per il carbone, troviamo più conveniente importarne attualmente dall'America; per i privilegi economici in Anatolia, già esiste un accordo tripartito da tempo firmato dagli Alleati; il quale, se non è effettuabile, oggi, n'è causa il disordine e la situazione guerresca dell'Asia Minore, che l'Inghilterra ha contribuito a determinare; quanto all'appoggio britannico nel farci ottenere indennità non germaniche, si tratta di crediti difficilmente esigibili e non vediamo come la buona volontà inglese possa convertirli in crediti sicuri.

La proposta su cui consentiamo *toto corde* è quella della sovranità turca a Smirne, magari sotto il controllo interalleato, purchè questo controllo internazionale non venga poi esercitato in realtà dai greci. E ciò diciamo, non per ostilità nè per antipatia verso il popolo greco; ma per amore di pace. Poichè ci rendiamo conto che un controllo ellenico a Smirne non farebbe altro che rendere fittizia e formale la sovranità turca, mentre rinfocolerebbe tutte le divergenze di razza e di interessi che hanno scatenato, secondo quanto da due anni prevedevamo, la tempesta attuale.

Se poi dall'esame dei singoli punti della proposta inglese noi risaliamo al carattere generale che assumerebbe una collaborazione italo-britannica in Oriente in questo momento, ci sembra che essa avrebbe per noi difficoltà e rischi che il *Daily Telegraph*, dal suo punto di vista, non può — e si comprende — considerare.

Anzi tutto l'Italia, dinanzi agli occhi diffidenti del mondo orientale in genere ed ottomano in ispecie, verrebbe meno a quella che è stata la sua grande, schietta, coraggiosa, generosa linea di condotta da San Remo in poi. Verrebbe, cioè, a mutare radicalmente, a capovolgere, il suo pensiero politico riguardo alla pacificazione del Levante. Si farebbe strumento della soffocazione delle legittime aspirazioni turche ed in realtà non farebbe che costituire un forte puntello al mantenimento del dominio ellenico in Tracia. L'Italia, che s'è vista portar via Smirne attribuitale dal patto di San Giovanni di Moriana, dovrebbe, con tutto il peso del suo prestigio morale in Oriente, dare il colpo di grazia alla questione della Tracia e di Adrianopoli, escludendo per sempre la Turchia da un possibile ritorno alla città santa dei Califfi e mantenendo Costantinopoli strozzata dentro la angustia ed insufficiente frontiera di Ciatalgia.

Poi l'Italia dovrebbe dare, con la immediata cessione del Dodecaneso (consentita in cambio di una sistemazione che non s'è mai avverata nè in Adriatico nè altrove) una sodisfazione all'amor proprio del nazionalismo greco; il Dodecaneso attenuerebbe presso l'opinione pubblica ateniese la delusione e l'amarezza prodotte dall'inapplicabilità del piano di Venizelos contro le cui troppo grosse proporzioni cozza oggi anche il costantinianismo di Gunaris.

Ora, tutto ciò, francamente, non ci persuade. Il mondo mussulmano — dall'Egitto ad Angora — avrebbe la impressione che l'opinione italiana, per un piatto di lenticchie, abbandona senz'altro uno dei suoi convincimenti meglio radicati e più profondi: e cioè che non vi può esser pace in Oriente finchè la Turchia non è messa in condizioni di vivere e di prosperare con le proprie forze, dentro quei confini i quali rappresentano il *minimum* necessario e sufficiente alla sua sicurezza di esistenza.

Il sopraluogo dei socialisti stranieri.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'informazione ieri pubblicata dalla *Tribuna*, in merito all'appello che la Direzione del Partito Socialista intende lanciare ai socialisti di tutto il mondo, per denunciare le violenze che fanno sanguinare il nostro paese, e per invocare l'invio di rappresentanze socialiste in Italia, allo scopo di far loro constatare le vere responsabilità.

E lasciamo subito in disparte il primo aspetto, più generico, dell'appello suddetto. E' su quell'idea di inviare a un giro d'ispezione le rappresentanze estere che vorremmo soffermarci. E vorremmo vi si soffermassero anche i dirigenti socialisti, perchè siamo sicuri che allora finirebbero col riconoscerla un'idea ingenua, non dignitosa, e comunque poco meditata.

E' un'idea ingenua, chi conosca almeno un poco la mancanza d'informazione degli stranieri, anche socialisti, o forse specialmente socialisti, nei riguardi della nostra politica interna e della situazione del nostro paese. E invece il conflitto fascista-socialista è un fenomeno sociale dei più complessi e inestricabili, che si improntа diversamente a seconda della psicologia delle varie regioni e delle diverse condizioni del proletariato e della borghesia nelle varie regioni, ecc., ecc.: e tanto è rimasto oscuro, nel suo processo di formazione e di svolgimento alla mente degli stessi italiani, di tutti i partiti, che il più volenteroso lettore di prosa politica potrà rammentarsi d'aver visto, sì e no, tre o quattro scritti intorno a questo argomento, che si sollevassero almeno a una pretesa di visione storica, e contenessero almeno gli elementi per un vero giudizio. Se gli italiani, che vivono e patiscono la terribile crisi, sono riusciti finora tanto poco a dominarla, intellettualmente o praticamente, non saranno certo i socialisti stranieri sulla base della lettura di qualche giornale o memoriale, e con qualche sopraluogo che riusciranno a capirla meglio e ad abilitarsi alla parte di Salomone.

Del resto si può prevedere fino da ora come si comporteranno i socialisti stranieri. I francesi, manderanno un telegramma di adesione e all'ultimo momento troveranno un pretesto per non venire. I russi diranno che gli sta bene ai socialtraditori italiani, e così un'altra volta impareranno a non perdere l'occasione di far la rivoluzione al momento buono, e ridurre l'Italia nelle pacifiche e felicissime condizioni della Russia. Gli inglesi giungeranno puntualissimi all'appuntamento, ma troveranno, specie ora, dopo la sventura di Viterbo, che in Italia, sia la colpa di chi si voglia, c'è realmente un eccesso di disordine. Saranno spaventati. Si ricordino i socialisti, le paure di Ramsay Mac Donald quando, nella primavera del 1919, tempi rosei in confronto agli odierni, egli visitò l'Italia: paure, intendiamoci, non tanto della *reazione*, quanto dell'azione socialista. E si ricordino che, due mesi fa, un pacifista, idealista, filosocialista, ecc., ecc., come Alfred Zimmern riportò, da una visita all'Italia, l'impressione, da lui espressa in due o tre lunghi articoli, che la salvezza o qualcosa di simile, era nel movimento fascista, e che l'elezione avrebbe messo a posto ogni cosa.

Ma quell'idea del sopraluogo straniero, è oltre che ingenua, poco decorosa. Non occorrono parole a dimostrarlo. Si deplora, e con ragione, che specie per tanti aspetti della sua politica estera l'Italia si comporta come una colonia. Cerchiamo almeno, e cerchino anche i socialisti, che non diventi del tutto una colonia, anche nella politica interna. Perchè uno dei grandi resultati della guerra è che anche il socialismo s'è pluralizzato. E i vari socialismi, compreso per primo quello russo, sono tutti nazionali e rispondono ai vari interessi nazionali...

Non chiamiamo il vicino ad assistere allo spettacolo delle risse di casa! Abbiamo il pudore delle nostre difficoltà! Non restiamo eternamente minorenni!

Anche l'Italia aderisce

alla Conferenza di Washington pel disarmo

La proposta di Harding e l'Italia

L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America ha comunicato ier sera al Ministro italiano degli Affari Esteri la proposta rivolta dal presidente Harding agli Alleati ed Associati, per addivenire ad una riduzione di armamenti.

Il ministro Della Torretta ha ringraziato l'Ambasciatore della comunicazione, di cui ha preso atto, ed ha risposto che l'Italia non poteva non aderire in massima ad una iniziativa la quale, essendo inspirata ad un avvenire di pace nel mondo, doveva essere accolta con simpatia. Il Governo italiano risponderà ufficialmente alla proposta, quando gliene sarà pervenuto il testo ufficiale.

A questo proposito, l'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Governo italiano ha fatto comunicare al Presidente degli Stati Uniti che una sua proposta per la riduzione degli armamenti sarà accolta con ogni simpatia ».

L'11 novembre avverrà la Conferenza

WASHINGTON, 12.

Si crede che la Conferenza pel disarmo potrebbe aver luogo l'11 novembre, giorno anniversario dell'armistizio. I funzionari del Dipartimento di Stato non vedono alcuna ragione perchè le conversazioni non debbano riuscire a formulare un progetto per una Associazione di Nazioni come quella propugnata dal Presidente Harding.

Il Presidente Harding non rinnoverà l'errore di Wilson. Egli aprirà con un discorso la Conferenza per il disarmo e per il Pacifico, ma lascierà al suo Segretario di Stato Hughes la cura di rappresentare l'America alle discussioni. Tuttavia Harding si riserverà il potere di revisione.

Il Governo americano intende mantenere la più grande elasticità ai lavori della Conferenza in modo che la discussione possa estendersi a tutti gli argomenti che possono rientrare nel programma generale del mantenimento della pace mondiale, quindi anche del disarmo terrestre. Ove fosse ritenuto conveniente, l'invito sarebbe esteso anche agli altri Stati.

Tutti i membri del Congresso americano, salvo il senatore Borach il quale ritiene più efficace il proprio progetto di conferenza per il disarmo limitato al Giappone, Gran Bretagna e Stati Uniti, sono unanimi nell'approvare l'iniziativa di Harding che sembra a tutti, repubblicani e democratici un passo deciso verso la pace del mondo.

Il Senato ha rinunziato a lottare più oltre per ottenere la creazione di una base navale nel Pacifico ed ha approvato il rapporto della Commissione mista del Senato e della Camera sul bilancio della Marina, che era già stato approvato dalla Camera dei rappresentanti.

Manca ora solo il visto del Presidente.

Briand risponde all'invito di Harding.

PARIGI, 12.

Il Presidente del Consiglio Briand, comunicando al Senato e alla Camera l'invito degli Stati Uniti alla Conferenza per il disarmo ha dichiarato:

L'incaricato di affari degli Stati Uniti ha trasmesso ieri al Governo francese la proposta del Presidente degli Stati Uniti. Harding ha preso una felice iniziativa di convocare a Washington una conferenza per tentare di realizzare nella regione del Pacifico il consolidamento della pace. La Francia ha grandi interessi in quelle regioni. Io sono sicuro di essere l'interprete della Francia ringraziando il Presidente della Repubblica amica di aver pensato di volgersi verso la Francia e di averla invitata alla Conferenza (vive approvazioni).

La questione della limitazione degli armamenti sarà esaminata nella Conferenza, la quale studierà tutto intero il problema sia dal punto di vista terrestre che da quello marittimo. »

Rivolgendosi a noi, ha continuato Briand, il Presidente Harding rende omaggio ai nostri sentimenti. La Francia vuole la pace nel mondo. Essa ebbe sempre questo pensiero. Se la pace fu turbata non fu a causa della Francia, se essa lo dovesse essere domani non sarà da parte della Francia. Ci affrettiamo a rispondere all'appello del popolo amico; discuteremo i grandi problemi con gli alleati; la Francia dirà di esser pronta a far tutto per assicurare la pace e ridurre gli armamenti, ma dirà del suo pesante calvario, delle sue angoscie, parlerà della sua sicurezza e risponderà così ai sentimenti dei suoi amici. Noi ci affretteremo ad accettare questo invito. Il Governo ha viva speranza che la Conferenza darà al mondo la pace definitiva e alla Francia la sicurezza alla quale essa ha diritto.

Applausi unanimi sia al Senato che alla Camera hanno accolto ciascuna frase della dichiarazione e specialmente al Senato dove Briand ha aggiunto che era felice di vedere associato all'accettazione della Conferenza Leon Bourgeois, il quale presiedeva la seduta, e che, ha detto Briand, ha consacrato la sua vita a questo ideale di pace.

Anche il Giappone aderisce

LONDRA, 13, ore 15.

Si annuncia all'ultim'ora che anche il Giappone ha accettato l'invito alla Conferenza per il Pacifico.

La separata partecipazione del Sud Africa.

LONDRA, 12.

Si assicura che Smutas Primo Ministro del Sud-Africa, è stato interpellato riguardo alla sua partecipazione alla Conferenza del disarmo a Washington.

La chiusura della sessione parlamentare in Francia

PARIGI, 12.

Il Senato e la Camera hanno chiuso la loro sessione parlamentare.

Briand, nella seduta di chiusura ieri al Senato, ha ripetuto le dichiarazioni che aveva fatto ieri stesso davanti alla Camera relativamente ai crediti per l'esercito del Levante ed ha posta la questione di fiducia.

In seguito a queste dichiarazioni il Presidente della Commissione delle finanze del Senato ha detto che la Commissione abbandonava la sua proposta di ridurre i crediti.

Il Senato ha approvato per alzata di mano i crediti per l'esercito del Levante cioè 280 milioni.

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi sull'ordine pubblico

Rappresentanze operaie dal Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto stamane — a Palazzo Viminale — una serie di conferenze con Commissioni di rappresentanze operaie, nelle quali si è trattato ampiamente della situazione interna, della crisi e della disoccupazione.

Alle 10 ha ricevuto una Commissione di lavoratori della terra del ferrarese e del bolognese accompagnata da Argentina Altobelli della Federazione dei lavoratori della terra; e poi alle 12 una rappresentanza della Direzione del Partito Socialista, del Gruppo parlamentare socialista, ed ancora della Federazione lavoratori della terra, tra cui erano gli onorevoli Bacci, Merloni, Bisogna, Vacirca, Argentina Altobelli e vari organizzatori. Costoro hanno fatto un'ampia esposizione delle condizioni in cui si trovano alcune provincie specialmente della valle padana, e dell'Italia centrale e meridionale; hanno deplorato le persecuzioni gravi di cui sono continuamente vittima gli organizzati socialisti, le organizzazioni e le amministrazione « rosse », e le distruzioni delle cooperative, delle Camere del lavoro e di alcune sedi comunali.

I conflitti continuano a malgrado delle assicurazioni date in passato dai rappresentanti del Governo e l'invio di ispettori; e si è deplorato che nel grossetano, nel viterbese e nel siracusano imperversi la lotta civile con manifestazioni veramente barbare. Ciò mentre produce una pericolosa minaccia di ritorno a tempi pressochè barbari, aggrava la crisi della produzione e della disoccupazione.

Argentina Altobelli, per i lavoratori della terra, ha sostenuto che sono ingiuste le persecuzioni di contadini che si fanno nella valle padana e nella Toscana, perchè anche in questi luoghi non erano mai venuti meno i contatti tra le rappresentanze della Federazione Lavoratori della Terra e quelle della Confederazione dell'Agricoltura, si erano sempre mantenuti i rapporti per le trattazioni pacifiche e si erano in ogni tempo cercati di allacciare pacifici rapporti per i contratti di lavoro. Ha rilevato come, per esempio, in tutte le otto provincie della Toscana vige un patto di lavoro che da nessun lavoratore si è tentato di infrangere.

I rappresentanti degli operai hanno, dunque, prospettato al Presidente del Consiglio il pericolo manifesto che un tale stato anormale di cose presenta non solo per l'ordine pubblico, ma anche per la questione della produzione e della disoccupazione. In queste anormali condizioni la produzione non è certo portata al suo massimo rendimento — con danno evidente dell'economia nazionale — e la disoccupazione, che è già così grave, aumenta qui forzatamente.

E' stato poi domandato che le amministrazioni socialiste tutte siano messe in condizioni di poter regolarmente funzionare.

Il Presidente del Consiglio si è dichiarato edotto della gravità degli avvenimenti specie di questi ultimi giorni e della necessità di porvi sollecitamente riparo. Ha rilevato come il Governo possa fare poco nel campo della pacificazione degli animi, se non è sempre sorretto dall'opera di persuasione e di pacificazione svolta dalle parti in contesa.

L'accordo è inoltre reso difficile dalla diffidenza che l'elemento fascista ha verso i socialisti, poichè teme che il deporre le armi significhi veder subito risorgere la prepotenza di alcune delle organizzazioni rosse. Si hanno dichiarazioni autorevoli nel senso che questo movimento di pacificazione si presenta molto meno favorito in quelle zone in cui da passato hanno trionfato gli eccessi dei comunisti, in cui il partito comunista è tuttora in forze notevoli. Il socialismo vero, che rifugge dalle violenze, non sarebbe più il bersaglio del fascismo. Sono sintomatici gli episodi verificatisi in questi giorni in Romagna, in occasione della trebbiatura.

L'onorevole Bonomi ha poi fatto notare come a Viterbo le Autorità governative abbiano agito con fermezza e con sagacia ottenendo un'ottimo risultato. Riferendosi poi all'esposizione fatta dall'on. Merloni sulle condizioni del grossetano e a quelle dell'on. Vacirca sulle condizioni della Sicilia in genere, e di Siracusa in specie, l'on. Bonomi ha promesso d'inviare sollecitamente nelle due plaghe due ispettori generali di P. S. con l'incarico di compiere l'inchiesta sulle condizioni di ordine pubblico e sulla condotta delle Autorità governative.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato essere suo fermo intendimento di riportare più presto il Paese nella tranquillità, ed al rispetto più assoluto della legge. Ha detto che, certo, dove non vi è pace non può esservi lavoro e benessere sociale. Da molti indizi egli ritiene che le ragioni dei quotidiani conflitti devono anche ritrovarsi nelle continue escursioni di cittadini armati da una provincia all'altra e nella permanenza nei centri abitati di elementi estranei e perturbatori.

Forse il movimento fascista è giudicato in Italia in base ad elementi non sempre esatti, perchè spesso risultano delle esagerazioni dell'una e dell'altra tendenza in antagonismo. Sarebbe bene in ogni modo distinguere il movimento fascista dagli atti di brigantaggio che si verificano per circostanze speciali in alcune plaghe limitrofe ai più importanti centri. L'azione del Governo non è nè può essere ispirata a favore di nessuna delle tendenze in lotta. Essa è sovrana nelle loro competizioni, e si ispira alla imprescindibile necessità di tutelare l'ordine a qualunque costo e contro chiunque. La difficoltà di affrontare questo movimento così generale e così frequente è evidente a chiunque consideri la cronaca di questi giorni; ma è bene si sappia da tutti che il Governo non indulge verso chiunque tenti perturbare l'ordine pubblico, il rispetto alla proprietà e l'integrità personale. L'on. Bonomi ha ripetuto che ordini severissimi sono stati impartiti in tal senso.

Il Partito socialista si duole vivamente non solo delle propotenze dei Fasci, ma anche e pare più fortemente, di una presunta connivenza dei Corpi armati a favore dei fascisti.

Questo fatto esagerato ed ingigantito attraverso episodi isolati, è una resultante psicologica di tendenze manifestatesi in epoca non lontana delle quali vive ancora pieno il ricordo. Qualche ufficiale interpretando a modo suo il dovere della vera disciplina militare, avrà potuto dimostrare una tolleranza colposa verso i fascisti, memore forse di quella caccia non mai abbastanza deplorata, che in un passato prossimo si compieva pubblicamente contro chi vestiva la divisa dell'esercito e perfino contro i reduci gloriosi della guerra nazionale.

In conclusione il fenomeno della lotta tra fascisti e socialisti va interpretato con riguardo ai caratteri della vita storica che ha attraversato il nostro popolo in questi ultimi tempi.

Dinnanzi a questo stato di cose, che mette in serio pericolo la pace e l'economia nazionale — le cui condizioni sono certo delicatissime — il Governo ha più che mai fermo il proposito di imporre a tutti il rispetto della legge. Sarà richiamata l'attenzione delle Autorità competenti sulla necessità di perseguire i reati compiuti contro le libertà individuali e sindacali e di applicare rigorosamente le norme della legge di pubblica sicurezza sul soggiorno dei cittadini in centri dove essi non possano giustificare la loro presenza.

Anche stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza del Sindacato Nazionale delle Cooperative che gli ha presentato il suo programma. La Commissione era composta del consigliere delegato prof. Carlo Bazzi, Armando Casalini, Gilio Colamarino, Flavio Pilla, Icilio Forti, Aurelio Migliorati, dott. Mario Viana, dott. Rosario Labatessa, Edmondo Rossoni, ing. Barra Caracciolo, Americo Rosetti.

Il prof. Carlo Bazzi ha presentato all'on. Bonomi un ordine del giorno col quale si chiede che il Governo sancisca il principio del riconoscimento imparziale di tutte le organizzazioni cooperative e sindacali agli effetti della rappresentanza nei vari Consigli, Comitati, Commissariati, Istituti, Opere e Commissioni statali, riconoscimento che pure essendo stato ammesso in linea teorica dai Governi precedenti, non ha avuto ancora pratica sanzione, perchè subordinato finora sempre all'approvazione di leggi speciali e generali. Ha domandato che nell'attesa di tali leggi si proceda ad un riconoscimento di fatto.

Il segretario della Confederazione delle Case popolari ed economiche, Flavio Pilla, ha presentato un memoriale col quale le varie Cooperative per costruzioni di case aderenti richiedono: a) estensione dei benefici sino ad oggi goduti dalle cooperative a proprietà collettiva, alle cooperative a proprietà divisa; b) stanziamento di nuovi fondi per il pagamento degli interessi delle Cooperative mutuanti; c) energica azione calmierante sui prezzi dei materiali per dare incremento alle costruzioni e per alleviare la disoccupazione. E' stata richiamata anche l'attenzione del Presidente del Consiglio sul progetto di legge per la riforma della cooperazione, il quale non risponde ai desiderii che di una parte soltanto, e non la maggiore, dei cooperatori italiani, avendo esso incontrato le recise opposizioni non soltanto del Sindacato Nazionale delle Cooperative ma anche della Confederazione Bianca, dato il suo carattere coartatore e demagogico.

Si è richiamata l'attenzione dell'on. Bonomi anche sulla gravissima situazione di Modigliana in cui una reazione giudiziaria ha tolto a quei cittadini e agli organizzati della Camera del lavoro i propri amministratori del Comune e delle organizzazioni, condannandoli complessivamente a 30 anni di carcere.

Il Presidente del Consiglio, che ha mostrato di interessarsi dei varii problemi prospettatigli promettendo di interessarne il nuovo Ministro del lavoro, ha promesso di svolgere un'azione di Governo perchè la pace ritorni nella laboriosa gente della Romagna ed in Toscana.

Per le organizzazioni sindacali autonome di Bologna e di Ferrara, forti di 65 mila iscritti e rappresentate dal Rossoni, il Presidente ha dato assicurazione perchè nessun boicottaggio od altra forma di ostruzionismo abbia ad essere tollerato. Il dott. Labatessa della Federazione Italiana Cooperative Combattenti ha chiesto il riconoscimento del forte ed importante movimento cooperativo dei combattenti, al quale deve essere fatto lo stesso trattamento per le altre organizzazioni nazionali. Altre raccomandazioni vengono fatte dall'ing. Barra Caracciolo della Propontine che ha stabilito accordi col Consorzio bonifiche aderenti al Sindacato, per risolvere gravi problemi di economia agraria.

Stamane il Presidente del Consiglio ha poi avuto un lungo colloquio col Ministro del lavoro on. Beneduce.

La ferma militare - La classe del 902 chiamata a gennaio.

A proposito delle notizie pubblicate in questi giorni sulla riduzione della ferma militare abbiamo interrogato il Ministro della Guerra on. Gasparotto che ci ha smentito nel modo più assoluto che egli nel Consiglio dei Ministri abbia riferito su tale proposta.

— Mi sono limitato semplicemente — ha detto — a fare osservare ai colleghi come per la chiamata alle armi della futura classe di leva sia necessario seguire un certo ordine. Ciò soprattutto è dal fatto che molti giovani per il passato dovevano improvvisamente abbandonare l'impiego e gli studi. Perciò io ho proposto e con me sono consenzienti anche il Capo di Stato Maggiore generale Vaccari e il generalissimo Diaz che si inizi da ora in poi una vera rotazione dei chiamati alle armi in modo che il giovane possa conoscere il giorno della sua chiamata alle armi e possa così predisporre tutte le cose sue personali e possa conoscere altresì il giorno che potrà ritornare alla vita borghese. Così per il 3 o 4 o 5 gennaio noi chiameremo alle armi la classe del 1902. In quanto a una riduzione della ferma nessun provvedimento è stato ancora accennato perchè esso soprattutto è connesso alla riforma generale dell'Esercito, e naturalmente prima di procedere a ciò l'esame deve essere minuziosissimo e deve essere anche interpellato il Consiglio Supremo dell'Esercito ».

I provvedimenti per la disoccupazione.

Il Comitato interministeriale nominato nell'ultimo Consiglio dei Ministri ed incaricato dall'esame del problema della disoccupazione continua le sue riunioni, per concretare le proposte da sottoporre oggi alla nuova riunione dei membri del Governo.

Stamane ha avuto luogo appunto — al Ministero del Tesoro — una riunione cui hanno preso parte i ministri De Nava, Beneduce, Mauri e Belotti; domani ne avrà luogo cui prenderanno parte i ministri Beneduce, Mauri e Micheli.

Sulle prime proposte di questo Comitato siamo in grado di dare alcune informazioni, anche per rettificare le inesattezze pubblicate in questi giorni da qualche giornale romano.

Normalmente lo Stato concede dei sussidi di disoccupazione agli operai che si sono assicurati contro la disoccupazione pagando i relativi contributi. Per provvedere poi ai lavoratori smobilitati — che non sono al corrente col pagamento di tali contributi — un decreto dell'on. Labriola stabiliva l'obbligo — da parte dello Stato — di provvedere ugualmente alla concessione dei sussidi di disoccupazione fino al 30 giugno u. s. Essendo scaduto questo termine, ed essendo necessario, provvedere alle migliaia di lavoratori che non sono in regola con le casse di assicurazioni, il Ministro del Lavoro, on. Beneduce, provvederà in questi giorni a prorogare i termini del decreto Labriola, erogando — a tal uopo — una somma che non ancora si sa con precisione se sarà di 25 o di 50 milioni. In via transitoria insomma si tratta di provvedere con sussidi entro i limiti consentiti dalla legge per l'assicurazione contro la disoccupazione.

Si tratta — dunque — di provvedere con tale somma alla proroga dei termini validi per la concessione dei sussidi di disoccupazione, e non alla concessione di opere pubbliche, come erroneamente è stato detto.

All'incremento dei lavori pubblici per combattere efficacemente la disoccupazione si provvederà con altri fondi.

Il Comitato interministeriale sta appunto concretando il piano delle spese pubbliche da effettuarsi in tutta l'Italia, per impiegare il maggior numero di disoccupati che — come diciamo anche in altra parte del giornale — presentemente ammontano a mezzo milione. Di ciò oggi si è appunto anche discusso nel Consiglio dei ministri.

Verrà così stanziato circa un miliardo, per queste opere pubbliche; ma il Governo non concederà più i mutui agli Enti locali — i quali essendo in *deficit* non sono in grado di contrarre nuovi prestiti — ma si servirà dell'opera degli Enti di bonifica opportunamente aumentati e modificati.

Il Comitato interministeriale proporrà anche al Governo la proroga dei poteri del Comitato per i lavori contro la disoccupazione. Potrebbe darsi che questo Comitato venisse anche diminuito nel numero dei suoi componenti, al fine di renderlo più semplice ed agile. Saranno anche affidati ad esso i poteri necessari per funzionare da organo coordinatore tra le varie amministrazioni che provvedono a fronteggiare il fenomeno della disoccupazione. Il Comitato stesso sarà confermato — nei suoi poteri — per la gestione prevista dall'art. 4 del R. D. 28 novembre 1919 n. 2405 del fondo di cinquanta milioni per anticipi a Comuni e Consorzi, nonchè per l'applicazione degli art. 16 e seguenti del decreto stesso concernenti i provvedimenti per le bonifiche e la colonizzazione.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16 a Palazzo Viminale si è tornato a riunire — sotto la presidenza dell'on. Bonomi — il Consiglio dei Ministri, per proseguire nell'esame del programma.

Il Consiglio continua mentre andiamo in macchina.

Il Re per la Sardegna

S. M. il Re, in ricordo della recente visita in Sardegna, nella quale ebbe entusiastiche accoglienze da quelle popolazioni, sensibile sempre ai bisogni delle classi meno agiate, volle con atto di sovrana munificenza elargire la somma di L. 50,000, demandandone la distribuzione con criteri di giustizia e di equità ai Prefetti delle provincie di Cagliari e di Sassari.

Le conclusioni del convegno fascista

MILANO, 13. — La discussione è continuata nella seduta pomeridiana sotto la presidenza dell'on. Bruzzesi e contrariamente a quanto si credeva, il Convegno è giunto in serata alla sua conclusione.

La discussione che fu sempre animatissima è terminata con l'approvazione unanime — meno un astenuto — e precisamente il rappresentante di Trento — di un ordine del giorno appoggiato dalla Commissione esecutiva, del tenore seguente: « Il Consiglio nazionale dei Fasci italiani di combattimento, dopo ampia discussione, e presa visione dei voti emessi dai singoli Fasci italiani in merito all'eventuale pacificazione, rievocate le manifestazioni politiche e gli atroci misfatti compiuti a danno dei fascisti proprio quando il paese anelava alla fine della lotta civile, pure dichiarandosi disposto a disarmare se gli avversari lealmente e completamente disarmino, a loro volta, ritiene intempestivo nel momento attuale qualsiasi accordo coi partiti nemici ed ostili; reputa tuttavia necessario distinguere le organizzazioni economiche dei lavoratori dai partiti così detti sovversivi ed invita i singoli Fasci laddove la situazione lo consente ad accedere ad accordi di ordine locale coi rappresentanti delle organizzazioni operaie salvo la ratifica degli organi dirigenti dei Fasci ».

L'ordine del giorno avrebbe soprattutto il valore di un rinvio.

Venne infine approvato un altro ordine del giorno che completa quello precedente poichè è, più che una promessa, un impegno d'onore d'ogni singolo fascista di difendere gli interessi supremi della Patria contro le mene subdole o palesi dei nemici del Paese.

L'ordine del giorno è così concepito:

« Il Consiglio nazionale dei fasci invita tutti i fascisti d'Italia a perfezionare sempre più le proprie organizzazioni dal punto di vista morale e materiale in modo che la civile milizia fascista sia sempre pronta a difendere, contro i nemici di tutti i colori gli interessi supremi della nazione, l'idealità ed i gregari del fascismo. »

Stamane poi il Consiglio nazionale dei Fasci ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'avv. Marsich, col quale « si denuncia al paese la subdola azione della plutocrazia demagogica antinazionale, di cui sono frutto la costituzione degli arditi del popolo e la nefanda campagna e le oblique manovre per dividere i legionari e gli arditi dai fascisti, e di cui sono segno indubitabile i recenti fatti di Roma e del Lazio — dove si tenta di addossare la responsabilità della provocazione ai fasci, provocazione che non esiste. Si richiama quindi l'attenzione vigile dei fasci e delle altre forze nazionali che ne hanno affiancato l'azione, affinchè non si lascino deviare dagli insidiosi tentativi messi in opera per scindere la loro compagine.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La seconda giornata romana di S. A. I. Hiro-Hito

Il pranzo al Quirinale

Ieri sera il Re ha offerto al Quirinale un pranzo in onore di S. A. I. il Principe del Giappone e della Missione giapponese, presenti le più alte dignità dello Stato, e la rappresentanza diplomatica giapponese in Roma.

A destra di S. M. il Re sedevano: S. A. I. il Principe Ereditario del Giappone; il generale Diaz, il prof. Kinnosuke Miure, l'on. Tittoni, il visconte Tamemori, l'on. De Nava, il visconte Masanna Tonchiya, l'on. Belotti, il colonnello Yoshiya Fukuda, l'on. Cocco Ortu, il capitano di fregata Koshiro Oikane, il senatore on. Bernardi, il tenente colonnello Ogawa, il duca Bonea d'Olmo, il comandante Futava, il generale Ravazza, il grand'uff. Vaccari, il gr. uff. Tommasi, il generale Pugliese, il comm. Baccelli, l'ammiraglio Molà, il conte Macchi di Cellere, il maggiore Carta, don Lodovico Lante.

A sinistra di S. M. il Re sedevano: S. A. I. il principe Kan-in, l'ammiraglio Thaon di Revel, il contrammiraglio Takoshita, il nobile Tomasi della Torretta, il sig. Matsui, l'on. Gasparotto, il capitano di vascello Jamoneta, l'on. Beneduce, il consigliere d'Ambasciata sig. Toda, il generale Giardino, il secondo segretario d'Ambasciata sig. Hotta, l'ammiraglio Millo, l'addetto navale sig. Yamagata, il nobile Mattioli Pasqualini, il sig. Maeda, l'ammiraglio De Lorenzi, il senatore Schiralli, il sindaco di Roma gr. uff. Valli, il generale Clerici, il comm. De Sanctis, il conte di Sant'Elia, il maggiore Celario.

Di fronte a S. M. il Re sedeva S. A. R. il Duca d'Aosta; che aveva alla sua destra il vice-ammiraglio Leonardi Cattolica, il visconte Chinda, il generale Nava, l'on. Soleri, il sig. Sajonji, l'on. Mauri, il capitano di vascello Kanna, l'on. Luzzatti, il sig. Sawada, il senatore De Biasio, il dott. Hatta, il generale Ameglio, il generale Ferrari, il generale Vanzo, il comandante Ouci, l'on. Solaro del Borgo, mons. Beccaria, il colonnello Morozzo, il conte Marenco di Moriondo, il tenente di servizio dei corazzieri. A sinistra di S. A. R. il Duca d'Aosta sedevano: l'Ambasciatore del Giappone sig. Keutàlo Otchai, l'on. Bonomi, il vice-ammiraglio Kozabujo Oguri, l'on. Rodinò, il sig. Taguchi, l'on. Corbino, il capitano di vascello Oyama, l'on. Giuffrida, il sig. Fiji, il senatore Perla, il comandante Hamada, il sig. Sato, l'on. Contarini, il Prefetto gr. uff. Zoccoletti, l'ammiraglio Biscaretti, il conte Tozzoni, il colonnello Montasini, il maggiore Marzano.

I brindisi

Al levar delle mense S. A. I. il Principe Ereditario del Giappone ha pronunziato il seguente brindisi:

« Maestà Reale,

« Con viva gratitudine ringrazio la Vostra Reale Maestà per le cordiali accoglienze e per le calde dimostrazioni di simpatia che tutto il popolo d'Italia mi ha prodigato in occasione del mio arrivo.

« E' una gioia pura ed alta per me pensare che mi trovo finalmente qui, nel Paese glorioso per la storia, per le arti, per le armi.

« Accogliete la voce della mia profonda ammirazione per le alte virtù Vostre e dei Vostri Avi, sempre intese a realizzare la grandezza ed il benessere del Vostro popolo.

« Io sono assai lieto di constatare che, fra le nostre famiglie come fra i nostri popoli, si rinsaldano sempre più forti i vincoli di simpatia, di stima e di amicizia. E non posso contenere in me l'espressione del mio entusiasmo per il Popolo d'Italia che lavora senza tregua per la ricostruzione ed il riordinamento della sua Patria gloriosa.

« Come l'Italia ed il Giappone hanno combattuto insieme nell'ultima guerra e ne sono emersi vittoriosi, così i due paesi collaboreranno fiduciosi, ne sono sicuro, per il benessere dell'Umanità rigenerata, dirigendosi verso la stessa mèta luminosa: il trionfo della pace.

« Debbo esprimere ancora l'entusiasmo del mio popolo verso la Vostra Reale Maestà ed anche verso la Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta qui presente, che hanno diviso durante la lunga guerra gli stenti, le privazioni ed i pericoli affrontati per l'alta causa della Patria.

« Profondamente commosso della ospitalità estesa a me, a S. A. I. il Principe Kan-In ed alle persone tutte del mio seguito, alzo il calice con gli augurii più vivi di pacifica felicità per la Maestà del Re, della Regina, della Regina Madre e di tutta la Famiglia Reale e per la prosperità feconda della grande Nazione d'Italia ».

S. M. il Re ha così risposto:

« Altezza Imperiale,

« Ringrazio Vostra Altezza Imperiale della sua amabile visita e desidero assicurarla che il suo arrivo nella Capitale ci ha procurato la più viva soddisfazione.

« Rivolgendo il più cordiale benvenuto al degno discendente di una Dinastia millenaria, mi è particolarmente gradito di evocare le relazioni di costante amicizia che hanno felicemente unito i nostri popoli e le nostre Famiglie.

« L'Italia che conosce ed ammira le alte qualità del Vostro popolo, la perfezione ed originalità della sua arte, i mirabili progressi raggiunti in ogni campo dell'attività moderna, ricorda con riconoscenza il valido contributo che l'Esercito e la Marina giapponesi — fedeli alle loro secolari tradizioni di valore — hanno offerto nella comune lotta per il trionfo della Libertà e del Diritto.

« L'Italia — uscita come il Giappone vittoriosa dalla grande guerra — è ora sopr desiderosa di sviluppare nel mondo relazioni pacifiche e feconde; in quest'ora di ricostruzione è sicura di trovare una preziosa collaborazione nel Vostro grande Paese.

« Nel mentre mi auguro che Vostra Altezza Imperiale, l'eminente Maresciallo Principe Kan-In e le personalità che Vi accompagnano conserveranno un grato ricordo della loro visita in Italia, alzo il calice in onore di Sua Maestà l'Imperatore, di Sua Maestà l'Imperatrice, di Vostra Altezza Imperiale e formo voti sinceri per la felicità e la gloria della Famiglia Imperiale e per la prosperità e la grandezza del Giappone ».

Tanto all'entrata degli ospiti al Quirinale che alla loro uscita, la musica dei RR. CC. ha suonato l'Inno Giapponese.

In onore del Principe a Villa Umberto

Il Comando della Divisione militare ha sapientemente organizzata la ripetizione della festa ginnico-sportiva che fu data a Villa Umberto domenica scorsa. La festa di stamane è stata in onore del principe Hiro Hito. I militari partecipanti alla festa hanno dapprima sfilato in linea serrata con a fianco i loro comandanti dinanzi alla tribuna reale, poi hanno avuto inizio le gare che hanno compreso corse, tiro alla fune, lancio del giavellotto, ecc.

Ha seguito poi un nuovo sfilamento di atleti che poi si sono schierati in mezzo alla piazza ed hanno svolto un programma tra l'unanime approvazione dei presenti.

Si è passati poi alle esercitazioni ippiche alle quali hanno partecipato brillanti squadroni del reggimento Piemonte Reale Cavalleria (2°).

Nella tribuna reale assistevano, oltre S. M. il Re ed il Principe Imperiale giapponese, il ministro della guerra, on. Gasparotto, l'ammiraglio Thaon di Revel, il generale Diaz, il Sindaco Valli, il prefetto Zoccoletti, il questore commendatore Valanti, i generali Grazioli, Ravazza, Tommasi, Vanzo, Petitti di Roreto, Ameglio, Lombardi e Pugliese, molti altri ufficiali superiori, l'assess. Raimondi, gli attachés militari dell'ambasciata del Giappone e moltissimi ufficiali dello Stato Maggiore.

Sono anche intervenuti il gen. Diaz, e l'ammiraglio Thaon di Revel.

Una folla elegantissima ha assistito dai prati circostanti alla piazza Siena alla simpatica festa.

Prestavano servizio d'onore carabinieri a cavallo agli ordine del capitano Gervasio e squadroni del Piemonte Reale Cavalleria (2.o).

Il principe giapponese è rimasto molto ammirato dai singoli esercizi ginnici e sportivi, condotti con perizia, forza, agilità ed eleganza dai fiori giovani appartenenti al nostro valoroso esercito; ed ha avuto per loro parole di sincera lode.

La festa è terminata alle 11 circa tra gli applausi della folla che, riversatasi nei viali, ha fatto poi ala al principe Hiro-Hito ed al Re ed ha improvvisata una grande dimostrazione.

Della riuscita della festa vadata molta lode al Comando della Divisione.

Il programma di oggi e di domani

Stamani il principe, uscito di buon'ora dal palazzo del Quirinale, ha iniziato la visita dei principali monumenti della città quali il Colosseo, il Foro Romano, le Terme di Caracalla.

Nel pomeriggio di oggi accompagnato dal suo seguito e dal marchese Solaro del Borgo, dal conte Macchi di Cellere, dal maggiore Carta e dal maggiore Marzano, S. A. R. il principe Hiro-Hito si è recato a visitare la Biennale Romana ove si è trattenuto circa 40 minuti e dove è stato ricevuto dal segretario generale Rodolfo Villani e dall'ex-assessore Leonardi.

In automobile poi si è recato al Museo Borghese a Villa Umberto.

Per Villa Borghese si è recato quindi all'esposizione di Arte Moderna a Valle Giulia.

Percorrendo via Flaminia e piazza del Popolo, le automobili hanno imboccato il Corso Umberto ed hanno fatto ritorno al Quirinale.

Alle ore 20.30 avrà luogo un pranzo in suo onore alla ambasciata del Giappone che si trova al Palazzo Altieri, in piazza del Gesù.

Domani mattina visita al Museo del genio a Castel Sant'Angelo, alle ore 12 colazione al Quirinale, alle ore 17 ricevimento al Municipio ed alle ore 20.30 altro pranzo intimo al Quirinale e congedo dal Re. Il principe partirà da Roma domenica prossima.

La visita al Papa

Nel pomeriggio di domani, il Principe ereditario del Giappone sarà ricevuto in udienza solenne da Benedetto XV, che gli offrirà un ricco dono, consistente in un pregevole mosaico, eseguito appositamente dalle Fabbriche di San Pietro.

* * *

Sabato 16 corrente, per la visita di S. A. I. il principe ereditario del Giappone, i Musei e le Gallerie pontificie resteranno chiusi al pubblico.

La festa nazionale francese

L'Ambasciata di Francia comunica:

In occasione della festa nazionale francese l'Ambasciatore di Francia riceverà la Colonia francese al Palazzo Farnese giovedì 14 luglio alle ore 11 e mezza antimeridiane.

Il prof. Lusignani nominato Conte dal Re

Con recente *motu proprio*, S. M. il Re ha conferito il titolo di Conte al gr. uff. avv. prof. Luigi Lusignani, di Parma.

Il conte Lusignani è nato a Roma 44 anni or sono. Nominato professore ordinario di diritto romano nell'Ateneo di Parma, a 27 anni, fu eletto, due anni dopo, a sindaco della città. Assertore instancabile dell'idea liberale, nella regione emiliana, organizzò e diresse durante le ultime elezioni il Blocco nazionale delle forze, riportando sui partiti avversari una notevolissima vittoria.

Di rara munificenza, ha fatto cospicue elargizioni a favore di opere pie della sua città. Ha fondato l'Associazione agraria parmense e la Banca Popolare Agricola che tuttora dirige. E' fra i civilisti più noti del Foro italiano. Le sue pubblicazioni sono notissime anche all'estero, e specialmente in Germania.

L'ing. Emilio De Benedetti Grand'Ufficiale

Sappiamo che con recente decreto il commendatore ing. Emilio De Benedetti, uno dei principali esponenti della Confederazione generale dell'industria e dell'Associazione Società Anonime per azioni è stato insignito della nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia. Vivo congratulazioni del giornale *La Tribuna*.

I vincitori del concorso per assegni e borse di pratica commerciale all'estero

Nel XX Concorso Nazionale per esami a quattro assegni e cinque borse di pratica commerciale all'Estero bandito al Ministero per l'Industria e Commercio nell'ottobre u. s. sono riusciti vincitori: per le Borse,

1. — Dott. Cav. Mancini Tommaso, di Ceccano (Roma) destinato a Santiago (Cile).
2. — Dott. Rag. Montecchi Romeo di Fano, destinato a Lima (Perù).
3. — 3. Dott. Giavotto Agostino, di Genova (Via Assarotti 15), destinato a Shangai (Cina).
4. — Dott. Franchi Stanislao, di Torino (Via della Rocca, 21) destinato a Teheran (Persia).

e per gli assegni,

1. — Dott. Formentini Paride, di Cremona (Via Beltrami, 1); destinato a Lione.
2. — Dott. Biancini Francesco, di Piperno (Roma) destinato a Costantinopoli.

All'arrivo del Principe Ereditario del Giappone

molto popolo, in ispecie sul piazzale e nei pressi della Stazione, sostava per ammirare ed applaudire l'augusto ospite. Moltissime signore e signorine vennero notate tra cui parecchie e parecchie, elegantissime, indossavano splendidi cappelli, d'ultima moda con finissime guarnizioni, il tutto proveniente da quell'atelier ormai notissimo in Roma che la Maison Ester di Anna Pollini e C. in Via Condotti, 25, che tanto si distingue per le sue belle creazioni e per il fine buon gusto.

Consiglio Comunale

Dopo aver raggiunto a stento, e solo a tarda ora, il numero legale, e dopo una breve discussione su due mozioni riguardanti la tassa di soggiorno, in cui hanno parlato i consiglieri Gusmano e Rava, il Consiglio è tornato a discutere il bilancio. Su di esso si è intrattenuto il consigliere Toscani che ha prospettato la necessità che l'amministrazione debba cercare di collaborare sempre cordialmente col proprio personale ed ha in ultimo presentato un ordine del giorno per la nomina di una Commissione d'inchiesta per studiare il riordinamento degli uffici e dei servizi municipali.

Dopo discorsi di Balmes e di Bonelli, il pro-sindaco Bandini ha posto in voto la chiusura della discussione nel bilancio; e il consigliere socialista Sacerdoti si è opposto non avendo parlato vari assessori.

Echi del Consiglio Provinciale

Il Presidente del Consiglio Provinciale prof. Ernesto Orrei, insieme coi componenti l'Ufficio di Presidenza, ha presentato al Ministro per l'Interno, in conformità alle deliberazioni prese dal Consiglio nell'ultima seduta, i seguenti voti:

« Il Consiglio Provinciale di Roma, considerando che il fenomeno delle invasioni di terre debba essere attribuito a cause complesse, di carattere transitorio, fa voti perchè una sollecita provvida amnistia assicuri, col rispetto della legge, la pacificazione degli animi fra le classi rurali del Lazio ».

« Il Consiglio Provinciale di Roma fa voto perchè sia sospeso l'aumento dell'imposta sul vino del raccolto 1920 e sia riesaminata tutta la questione per l'avvenire.

« Fa voto altresì perchè vengano condonate le multe applicate per mancata e ritardata denuncia ».

Gli architetti per Monte Mario

L'Associazione artistica fra i Cultori di architettura nella assemblea generale tenuta ieri sera ha approvato il seguente voto per la difesa della bellezza e della integrità di Monte Mario:

« L'Associazione artistica fra i Cultori di architettura:

considerando che tutta la falda del Monte Mario rivolta verso Roma, rimasta ancora miracolosamente quasi sgombra da costruzioni, chiude in modo mirabile il quadro della città eterna e rappresenta elemento essenziale della sua bellezza; la quale verrebbe definitivamente compromessa da una fabbricazione che si sviluppasse indisciplinata nel colle e ne mutasse l'aspetto di zona verde;

esprime il voto che non debba tale carattere essere alterato, e che pertanto, la Amministrazione comunale, d'accordo con le associazioni artistiche cittadine, studi immediatamente il piano regolatore definitivo della regione, destinando a pubblico giardino la migliore parte comprendente la Villa Mellini, ed assegnando la rimanente a zone a parco, la cui sistemazione sia regolata da speciali norme che assicurino il rispetto delle essenziali ragioni dell'Arte e dello ambiente ».

Per il controllo dei prezzi

L'Ufficio Annona comunica: « Le condizioni del mercato all'ingrosso delle erbe e frutta che erano assai migliorate nelle ultime settimane, sono peggiorate in questi giorni specie nelle frutta, a causa dell'alto prezzo praticato nel mercato di Napoli, ove le albicocche hanno raggiunto ieri ed oggi il prezzo di lire 2.50-2.70 ed anche 2.80. Ciò ha fatto elevare le domande dei grossisti importatori a L. 3.25 e anche 3.50, e 3.75 per le qualità specialissime; domande assecondate dall'offerta dei rivenditori che hanno la clientela scelta dei grandi ristoranti ed alberghi e che sono la causa principale della altezza iniziale del prezzo.

Mentre si è fatto obbligo ai grossisti di presentare alla Direzione del mercato i propri registri delle vendite effettuate e i nomi degli acquirenti per rendere più pronti i provvedimenti di rigore a carico di chi approfitta delle circostanze eccezionali del mercato per elevare i prezzi oltre al giusto, sono stati diffidati quei rivenditori che per il fatto di avere una scelta clientela, accettano e offrono qualsiasi prezzo, a desistere da tale sistema avvertendoli che non sarebbero ammessi nel mercato qualora non si uniformino alle giuste esigenze della popolazione che vuole frutta buona per tutti e ad un prezzo equo. All'effetto è stato affisso nel mercato il seguente avviso:

« E' fatto avviso a tutti coloro che, nel mercati all'ingrosso effettuano vendite di derrate alimentari sia per conto proprio, sia per conto di terzi:

a) di presentare, a richiesta del Direttore locale, e dei funzionari da esso incaricati, i registri di vendita od i libretti a questa relativi;

b) di registrare completamente e distintamente, in doppio esemplare, le vendite stesse, distinguendo quelle fatte per conto di terzi, in modo da rendere agevole il controllo delle singole operazioni, quante volte da questi ultimi venisse richiesto;

c) di trasmettere, al termine di ogni mercato, ai funzionari predetti, un esemplare firmato del registro delle vendite eseguite nella giornata ».

La traslazione delle ceneri di Giuseppe Revere

Pel vivo interessamento dell'Università Israelitica e delle Autorità Civili di Trieste, d'accordo col rag. Revere per la famiglia del poeta, le ceneri di Giuseppe Revere saranno con ogni probabilità restituite alla città natia nel prossimo settembre. Sono all'uopo già state iniziate le pratiche presso il Sindaco di Roma ed è sperabile che esse abbiano ad essere ultimate in breve termine.

Alla Scuola di coltura sociale

Oliviero Zuccarini terrà sul tema « Influenze mazziniane sul movimento operaio » una conferenza nella sede della Scuola di Coltura sociale, al Collegio Romano, questa sera, 13 luglio, alle ore 20.

E' invitato il pubblico.

La vincitrice della tombola di 200 mila lire

Abbiamo da Ancona

La tombola di lire 200 mila, estratta a beneficio degli ospedali civili ed istituti di beneficenza di Cotrone, Pordenone, Modica e Ronciglione, è stata vinta col num. 35, il ventiquattresimo estratto, da una buona ed angelica vecchiettina del nostro popolo, certa Celestina Lantenari, madre di otto figli, sei maschi (dei quali due ammogliati) e due femmine (delle quali una maritata).

Il marito, come i figli, tutti di religione israelitica, sono dediti al commercio.

Sappiamo che la buona madre, raggiante di gioia, per la inaspettata fortuna, ha deliberato di regalare ai sei figli lire diecimila per ciascuno; altrettanto alla figlia maritata e lire trentamila alla figlia nubile. Le rimanenti lire centomila ne farà un regalo al marito.

La signora Lantenari giocò la cartella segnando alcuni numeri a casaccio e altri li ricavò da una vecchia cartella del lotto che aveva trovato per la strada.

Opera di assistenza scolastica

La sezione romana dell'« Associazione Nazionale delle Donne Italiane » ha istituito nei locali della Scuola Nazionale in piazza dell'Esedra una *Sala di studio* per le giovanette delle scuole medie. La Sala, che dispone di vasti e numerosi ambienti, ha anche una sezione telegrafica, fornita di molti apparecchi, sui quali le giovani si impratichissero per ogni eventuale circostanza. Le professoresse sono scelte con rigidi criteri di selezione; ogni corso non ha più di sei alunne; la tassa d'iscrizione o di lezione individuale sono ridotte alla minima espressione. Benchè vi regni molto ordine, è bandita ogni forma di burocrazia scolastica. L'istituzione è utilissima; il Governo la sorregge; anima di essa è la contessa Riva Sanseverino Ruffini, presidente della sezione romana che spende ogni energia per lo sviluppo dell'opera altamente filantropica e morale.

I tubercolotici di guerra

Una commissione dell'associazione nazionale dei Tubercolotici di Guerra è stata ricevuta stamane dal Ministro della Guerra on. Gasparotto.

Il presidente dottor Marchetti, ha illustrato al ministro il Memoriale contenente i desiderata della classe, con speciale riguardo alle nuove provincie italiane, desidera che sono stati discussi ed approvati dal recente Congresso dei Tubercolotici di Guerra.

Il Ministro Gasparotto si è intrattenuto affabilmente con i singoli minorati di guerra di cui i Tubercolotici rappresentano la categoria più infelice, ed ha dato formale affidamento di tutto il suo appoggio per l'accoglimento delle richieste della classe che ha riconosciuto legittime ed urgenti.

Onorificenza

Con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, l'egregio Ciacinto Ballesio, che da oltre quarant'anni si distingue nella classe dei commercianti. Rallegramenti.

Le conseguenze degli equivoci politici nei fatti di Viterbo

Tra le torri e le castella di Viterbo

Abbiamo da Viterbo, 13:

La città è sotto l'impressione dei fatti dolorosi avvenuti ieri l'altro. Dobbiamo tuttavia deplorare che sulla violenza che ha motivato il conflitto si stia abbarbicando ora un certo malanimo diffusosi nella popolazione che, se da una parte trova giustificazione, dall'altra acuisce le passioni e gli odi che sono sempre fonti di male.

Di fatti è avvenuto ieri un conflitto occasionale, che ha procurato la morte di un giovane disgraziato, e altri gravi fatti sarebbero potuti avvenire se i fascisti venuti da fuori fossero venuti a contatto con gli elementi locali di fede contraria. Intanto la vecchia e turrita città ha ripreso l'aspetto caratteristico della sua storia medioevale. Persone armate percorrono la città, occupano i vecchi posti di sentinella sulle storiche mura e il conflitto politico che tanto danno sta recando al nostro Paese si manifesta con i suoi eccessi, con i suoi equivoci, con i suoi lutti.

Viterbo, la bella e artistica città, è divenuta scena di un dramma politico con contenuto e spirito anacronistico. Siamo trasportati a vivere in un ambiente dove il rancore si sostituisce ai motivi laboriosi di quella tanto decantata civiltà moderna, dove le democrazie dovrebbero far sì che l'ascensione degli individui fosse frutto di una sincera e alacre cooperazione di ogni categoria sociale. L'equivoco politico sta snaturando invece ogni manifestazione di vita civile.

Quello che è accaduto già altrove e che oggi arresta l'attenzione degli individui su Viterbo, è una negazione abietta della politica odierna, in cui dai contrasti di parte non è più possibile scorgere un briciolo di quella verità che anche, e specialmente, dalle lotte di classe dovrebbe balzare come la ragione suprema della diversa politica dei partiti contrari. Lo sfondo dei luttuosi conflitti che infestano l'Italia oggi Viterbo, la Viterbo turrita, piena nell'arte dei palazzi e delle contrade del ricordo medio-evale...

I funerali della vittima

I solenni funerali fatti dall'Amministrazione comunale al compianto Pesci Tommaso, laborioso ed onesto campagnolo, padre di tre bambini disgraziatamente ucciso sulla porta della propria abitazione, sono riusciti imponentissimi. A mezzogiorno il campanone municipale, con funebri rintocchi annunziava il trasporto della salma.

Aprivano il corteo un picchetto di arditi popolari col fucile a bracciarme; i pompieri e le guardie urbane, la musica cittadina e i frati salmodianti. I cordoni del carro di prima classe erano tenuti dal nostro Sindaco comm. Paganini, dai componenti la Giunta, dal presidente della Commerciale e dal presidente degli ex-combattenti. Seguivano il carro i famigli del Comune in livrea, altra forza pubblica, tutte le Società politiche coi loro vessilli, altro drappello di arditi del popolo armati e una infinità di popolo di ogni età e di ogni ceto, una moltitudine imponentissima.

Dalle finestre si gettavano fiori sul carro funebre e carte monetate per sovvenire la famiglia dell'ucciso.

Si notavano splendide corone del Municipio e di tutte le Società cittadine.

Un altro ucciso per un disgraziato equivoco.

Dopo i funerali, avvenuti sul mezzogiorno, la città è stata funestata da una grave disgrazia. Si sapeva che alcuni fascisti si erano rifugiati nelle campagne e che vi avevano ferito anche due contadini, dei quali non si conosce per il momento il nome. Si diceva pure che essi dovevano tornare in città in automobile ed il popolo si era posto a difesa della città armato di fucili sulle mura del castello. Ad un tratto fu veduto venire da lungi un automobile al quale venne dato l'allarme dai carabinieri ed il fermo dal popolo; ma, poichè la macchina continuava ad avanzare, credendosi che fosse quella che conduceva i fascisti, alcuni cittadini scaricarono addosso ad essa le loro armi. Disgraziatamente si trattava di una automobile nella quale si trovavano alcuni stranieri e cioè la signora Edmund Rechet nativa di Sofia coi proprii figli. Tutti i passeggeri rimasero gravemente feriti, ed anzi uno dei figli della Rechet, il più giovane, morì in seguito alle lesioni riportate. Gli altri vennero condotti al nostro ospedale ove furono sottoposti alle cure del caso dal valoroso primario, che non dispera di salvarli.

Stamane all'alba è giunta un'autoblindata con granatieri per frenare la popolazione. Il Sindaco ha fatto pubblicare un manifesto che annuncia essere stato raggiunto l'accordo fra i fascisti forestieri ed il popolo viterbese.

L'accordo raggiunto tra fascisti e socialisti.

Un comunicato prefettizio giunto al Ministero dell'Interno dice che ieri nel pomeriggio molte squadre di fascisti dei vari centri dell'Umbria, erano giunte in prossimità di Viterbo. Il comm. Ripandelli, ispettore superiore, con gli altri funzionari affrontarono le squadre impedendo ulteriori disordini. Il capo dei fascisti, Feliciani, che è pure segretario dei Fasci umbri, espresse il desiderio di tentare una conciliazione.

Infatti, in Prefettura ebbe luogo una riunione con l'intervento degli onorevoli Monici e Boncompagni Ludovisi, e dei rappresentanti dei fascisti. Si discusse sull'accordo basato sulle reciproche attestazioni di dimenticare i fatti trascorsi; i fascisti dal loro canto dettero assicurazioni che non avrebbero pensato a spedizioni punitive, ed i viterbesi alla loro volta presero impegno di non fare ulteriori rappresaglie.

L'accordo fu così raggiunto e la notizia è stata appresa con un senso di grande sollievo dalla cittadinanza, la quale è unanime nel tributare meritati encomi al comm. Ripandelli per il tatto spiegato nella penosa contingenza.

Per i domestici

L'« Ufficio Municipale di collocamento » si propone di sviluppare anche il collocamento del personale di servizio domestico.

Un Comitato di rappresentanti delle Associazioni di assistenza femminile presiede alla Sezione di collocamento, che ha sede in Piazza S. Nicola a' Cesarini 56, p. 2.o, telef. 10-0-05, e che è aperta dalle ore 8 1/2 alle 12 1/2 e dalle ore 15 alle 19.

Allo scopo di disciplinare anche questa speciale branca del collocamento e di prestare assistenza alle donne, il servizio di collocamento è integrato dalle seguenti prestazioni:

1.o Rilascio di un libretto personale per la registrazione delle generalità, dello stato di servizio, ecc., e contenente lo schema di un contratto di lavoro.

2.o Visita medica alle donne che la richiedono ed assistenza sanitaria successiva, compresa la distribuzione di alcuni medicinali (l'ambulatorio è affidato ad una dottoressa).

3.o Servizio di segretariato per la consulenza e l'assistenza a favore delle donne.

4.o Istituzione di una associazione mutua fra personale domestico disponibile soltanto per alcune ore del giorno o per alcuni giorni della settimana. Il funzionamento di questa associazione si inizierà nel prossimo autunno.

5.o Corsi di insegnamento di economia domestica, di cucina e di altre prestazioni inerenti alle funzioni delle donne di servizio, ad orario intero o ridotto a seconda degli accordi da prendersi per la preparazione di donne da avviare al lavoro o per il perfezionamento di quelle già in servizio.

Tutte le prestazioni dell'ufficio sono completamente gratuite.

All'Associazione Abruzzese Molisana. — I sigg. soci sono invitati per giovedì 14 corr., alle ore 19 nei locali sociali per partecipare ad un rinfresco che sarà dato in onore del valente nostro corregionale maestro Marcacci, compositore della nuova opera la « Naiade », che ha avuto un successo clamoroso al teatro Adriano.

Interverrà al rinfresco anche l'autore del libretto prof. Enzo Marcellusi, pure esso abruzzese.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Processo Tempera-Forgione
La sentenza

L'aula era ieri gremitissima. Molti magistrati e avvocati sia nell'udienza antimeridiana che in quella pomeridiana, affollavano il posto riservato al pubblico per udire il seguito dell'arringa dell'on. Vairo, e infine la sentenza.

Alle ore 18 il tribunale entrò in camera di deliberazione. Dopo circa un'ora, i giudici rientrarono e il presidente lesse la sentenza con la quale Filippo Tempera ed Emanuele Forgione vengono condannati ciascuno ad un anno e 4 mesi di reclusione e a un anno di vigilanza speciale, al risarcimento delle spese e dei danni verso la parte civile.

La sentenza fu accolta da vivi mormorii del pubblico. Tempera e Forgione rimasero silenziosi e l'aula si sfollò lentamente.

Furti di caserma in Tribunale

Dalla Caserma Ferdinando di Savoia, e precisamente dal reparto autonomo « Goffredo Mameli » da più tempo notavasi la sparizione di vari oggetti fra cui coperte, biancheria, impermeabili di ufficiali e persino oggetti d'oro, titoli e portamonete di appartenenza ai soldati del reparto stesso.

Il Comandante cav. Giovanni De Romanis dispose le più accurate indagini per la ricerca dei ladri e finalmente una notte venne scoperto a dormire abusivamente in una branda un giovinotto che disse chiamarsi Francesco Colombo, soldato nel 1. Genio, e che non figurava preso in forza in quel reparto. Condotto l'indomani alla presenza del maggiore cav. De Romanis e stretto da abile interrogatorio ebbe a dichiarare il suo vero essere confessando di essere Vito Colonna Pietro, studente, abusivamente introdottosi nella Caserma non avendo dove passare la notte.

Poichè a seguito di perquisizione venne trovato in possesso di una certa somma, di titoli e di vari oggetti d'oro, il Vito Colonna venne arrestato e denunziato per furti continuati e per avere abusivamente indossato la divisa militare.

Stamane il Vito Colonna è comparso alla XII sezione del nostro tribunale per rispondere di sei capi d'accusa; difeso dagli avvocati Vittorio Niccoli e Giuseppe Paparazzo. L'avv. Vittorio Niccoli sostenne brillantemente l'innocenza del Colonna per i capi d'accusa più importanti e il Tribunale afferma soltanto la responsabilità nei riguardi di due lievissimi furti, di 105 e 18 lire, e condannava l'imputato e quattro mesi di reclusione col beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario.

Una sentenza di divorzio

La nostra Corte d'Appello ha deliberato una interessante sentenza di divorzio pronunciata a Fiume tra i coniugi avv. Franco Raineri ed Anna Piacitello.

Sentenza interessante, oltre che per la notorietà dei coniugi, anche per le varie questioni di fatto e di diritto, a cui la procedura ha dato occasione.

Il giudizio di divorzio e quindi la domanda per l'esecutorietà furono proposta dal marito avv. Franco Raineri — che è un nostro stimato collega — e la discussione che ne è seguita è stata ampia e notevole.

La Corte, presieduta dal Presidente senatore Persico, con elaborata sentenza, estensore il consigliere Preda, accogliendo le tesi sostenute dal difensore del Raineri — avv. Gino Coccia — alle quali non si era opposto il patrocinio della moglie, rappresentato dall'avv. Cogliati, ha concesso la esecutorietà in Italia, ordinando la trascrizione dell'avvenuto divorzio nei registri dello Stato Civile ed in calce all'atto di matrimonio.

Assalgono un treno-merci

Un treno merci presso Ciampino è stato assalito l'altra notte da una banda di malfattori. Questi dopo aver rubato la merce sono fuggiti per la campagna inseguiti dalle fucilate dei carabinieri e degli agenti addetti alla sorveglianza del treno.

I ladri però per l'oscurità che incombeva su la campagna non si sono potuti raggiungere e sono rimasti finora sconosciuti.

Il Commissariato di Termini ha iniziato attivissime indagini per ritrovare i malfattori.

Attraverso i Rioni

Rissa in piazza della Scala. — Ieri sera, alle 20, in piazza della Scala, per futili motivi vennero a lite certi Garibaldi Funaro, abitante in via della Scala 61, ed Adolfo Senese, non meglio identificato. In difesa del Funaro accorse il figlio a nome Giovanni, di anni 17, il quale fu ferito dal Senese alla coscia destra con un colpo di trincetto. Dai sanitari di San Spirito, il Funaro è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Il solito sconosciuto. — All'ospedale di San Giovanni, ieri sera alle 24, fu accompagnato da Adriano Pazzetti, di anni 25, un certo Adolfo Carboni, di anni 21, romano, abitante nella scuderia in via Appia Nuova 226, ferito al ciglio ed all'orecchio sinistro con asportazione di parte del lobulo e contusioni varie per tutto il corpo. Dopo la medicazione il Carboni, che si trovava in uno stato di completa ubriachezza fu trattenuto in osservazione.

I soliti ignoti la scorsa notte, hanno aperto il cancello del tabernacolo della Madonna all'Arco Scuro fuori porta del Popolo rubando degli oggetti votivi in argento ed una cassetta di elemosine contenente 17 lire.

Cadavere di donna rinvenuto presso la Cecchina. — I carabinieri della stazione di Carroceto sono stati avvertiti ieri da alcuni operai che in una capanna sita in tenuta Pelosa (Cecchina) era stato rinvenuto il cadavere di una donna in avanzato stato di putrefazione. Sul posto si è recato il comandante della stazione in compagnia di alcuni militi ed il dott. Serbo medico condotto di Carroceto. Il sanitario non potè accertare le cause della morte avvenuta presumibilmente il giorno 7 u. s. e denunciò il fatto alla pretura del VI mandamento. Sul luogo per le constatazioni di legge si è recato il pretore aggiunto avv. Pandolfini, che ordinò il trasporto della salma alla camera incisoria del Verano ove verrà eseguita l'autopsia.

Investito da un camion. — Stamani verso le 9.30 il camion N. 2190, di proprietà di Mintaldi Romano, abit. a Lungo Tevere Castello 3, condotto dallo chauffeur Candido Scifoni, di anni 28, ha investito in via delle Fornaci il bambino di anni 8 Augusto non meglio identificato. Accompagnato con lo stesso camion all'ospedale di S. Spirito da certo Torresi Gilberto, perchè lo chauffeur s'era dato alla latitanza, vi è giunto cadavere.

Un pregiudicato avvelenato. — Ieri sera, poco prima delle 24, le regie guardie di perlustrazione al Corso Vitt. Em. hanno raccolto un individuo colpito da improvviso malore. All'ospedale di S. Spirito ove fu portato venne riconosciuto affetto da gravi sintomi di avvelenamento.

Dato lo stato d'incoscienza, il degente non si era potuto identificare, ma stamane l'ispettore di P. S. cav. Pasquini lo ha riconosciuto per il pregiudicato D'Andrea Oreste di Domenico, nato a Roma, di anni 32, senza fissa dimora.

Moralità quotidiane

Il Signor Lenocinio e la Signora Rettorica

Io conosco Ramon Perez De Ayala, ma non di persona. Perez De Ayala è sbarbato, è magro: una di quelle teste forti e calde ad un tempo che non ti è difficile scoprire nei quadri spagnuoli anche d'oggi. — Ma io ho visto di lui appena un ritratto: e poichè non mi fido delle somiglianze e d'altronde Perez De Ayala non vive in Italia, ma a Madrid, prima di stringergli la mano, ho voluto guardarlo in faccia proprio a lungo. Egli mi porgeva le sue dita, ossute, scarne, senza anelli; diceva in un castellano puro: « querido amigo »: mi sorrideva. Ma vatti a fidare delle apparenze! E poi eravamo non mica in città, coi piedi su una di queste belle vie di Roma, popolate di uomini e donne e scaldate da lussuose vetrine: ma in fondo ad una di quelle scarpate che dalla via Cassia precipitano nelle macchie del rovescio di Monte Mario: io, armato di fucile da caccia, col bracco che ansava tra il grano; lui, Perez De Ayala, senz'arme e con in mano una stupenda edizione di Calleja. Ma se quel libro era spagnolo; se quella voce castellana; e quella fronte e quegli occhi proprio di Perez De Ayala, io non so davvero perchè dubitassi e quasi tremassi. E pure io non lasciavo stringere da quelle dita la mia mano: e guardavo colui che mi aveva salutato con un « querido amigo », come avrei guardato un antico romano della repubblica; con l'elmo e la daga autentici.

Ma c'era una ragione. State a sentire se non c'era una ragione! Da qualche giorno, io sfuggo, con tutte le mie forze, un pericoloso nemico. Ne ignoro l'aspetto, se sia biondo o bruno; se si rada o sia fiero dei baffi; come vesta, dove indirizzi il suo passo. Ma è nemico ed è pericoloso: e poichè penso che mi aspetti ad ogni svolta; e mi cerchi con intenzioni decise, io sfuggo da qualche giorno l'abitato: non m'intruffolo nei conversari, non entro nei caffè e nei bar.... E tuttavia egli mi segue sempre; io non so da che parte e in qual modo: ma giuro che egli è presente sempre, che non mi abbandona, che mi aspetta.... Certe volte, io immagino fiero, austero, insolente: e mi pare che non alle spalle possa assalirmi: ma di fronte, ed audacemente. Certe altre, lo vedo piccolo, bieco, gli occhi strabici e acquosi; con una testa grossa, dove i capelli sembrano gonfi, una matassa: e che io debbo trovarmelo non davanti e visibile, ma, avido e vile, alle spalle.... E' terribile! Sfuggo l'abitato, corro in campagna armato; ma i rumori delle macchie — ronzii — mi sembrano voci: ed anche l'ansimare del mio cane, quando lo sento e non lo vedo, mi giunge come se fosse il suo, della sua gola....

E quello era pure Perez De Ayala! Non aveva nessuno degli aspetti che io temevo nel mio nemico: e rideva d'altronde dai suoi denti bianchi con tanta candidezza! Ma io tacevo: e tardavo a lasciar le mie dita tra quelle di colui che mi ripeteva « querido amigo »....

Finalmente, egli pronunciò:

— Belarmino.

E mi mostrò il frontespizio del libro che teneva nella sinistra.

Come un cucciolo che, intravvista di sera tardi dietro il cancello della Villa una forma oscura che si avvicina, punta le zampine, pronto ad abbaiare, ma, quella forma schiaritasi, — il padrone! — si slancia felice a leccarlo, così io, all'udire quel nome: che gettai le braccia al collo a colui che la pronunciava, urlando:

— Caro Perez De Ayala! Siete proprio voi!

Egli sorrise dolcemente e mormorò ancora:

— Querido amigo!

— Perdonatemi — io spiegai. — Perdonate, caro Perez, la mia diffidenza. Ma vi giuro che se tardavate ancora a pronunciare quel nome....

— Mi uccidevate?....

— Non so, ma certo non vi avrei abbracciato. Ho un nemico terribile alle spalle.

Perez De Ayala girò l'occhio intorno, preoccupato: e subito disse:

— Anch'io ho un nemico: anzi una nemica. Per questo, eccomi qui.

— Possibile? — chiesi.

— Ho lasciato la Spagna per sfuggirla. Ella era dovunque: nel parlamento, nei caffè, nei teatri, persino nelle chiese.

— E allora?

— Sono ritornato in Italia — egli mormorò. — Quando vi fui nel '16, questo vostro paese era così fiero! E così semplice! Per certo, la mia nemica non potrebbe vivere qui..

Mi battei una mano sulla fronte: e detti in una risata:

— Indovino! — esclamai.

— Che cosa?

— La vostra nemica assomiglia molto al mio nemico. Ditemene il nome, vi prego.

Perez De Ayala esitò un momento. Mi parve che tremasse, mentre girava, cauto, lo sguardo intorno:

— Parlate, parlate. Nessuno ci può sentire..

Egli avvicinò le labbra al mio orecchio e pronunciò:

— Rettorica.

— Ho indovinato — gridai. — E, come liberato da un peso, esclamai:

— E il mio si chiama Lenocinio!

Mi sentii subito più allegro: ma Perez non rideva:

— Può dunque vivere una tal signora in Italia? — chiese, turbato.

— E prosperare, caro amico! Ma c'è di più. Colei che voi avete fuggita... La signora Rettorica. Curioso curioso!... Credevate davvero che essa fosse solo a Madrid?

— Ma quei soldati che ho visto sul Carso? — sillabò Perez De Ayala. — Non erano italiani quei rudi e punto enfatici trinceristi?

— Perfettamente. Ma sono ritornati, quelli che sono ritornati... E una volta qui, tra gli altri...

— Non posso crederví!

— Siete ben ostinato! Ma, dico, perchè siete fuggito proprio voi? Se c'è scrittore in Ispagna, dopo Unamuno, che non dovrebbe temere le insidie della Signora Rettorica, cotesto siete voi. Ho ancora in me l'eco della vostra opera, Perez. Belarmino e Apollonio, dovrebbero essi, i due vostri stupendi eroi, aver ucciso questa signora che vi fa tanta paura... Belarmino, sopratutto: che è il simbolo della maturità spirituale, vostra e della Spagna giovane. Ah! Perez, che viaggio inutile!

— Voi mi atterrite, amico. Non ridete, perchè mi atterrite. Belarmino e Apollonio, se sapeste come sono fraintesi! E quanto la Signora Rettorica....

— Noi qui la chiamiamo anche Signora Letteratura... — interruppi.

— Ebbene, se sapeste come la signora... sì, la signora Letteratura sparla di loro! Non c'è caffè a Madrid, dove questa signora non appaia: e dovunque essa lascia cadere le sue terribili parole.

— Lasciatela dire!

— Ma essa m'insidia, capite! Essa sparla di me; e, in certe ore, quando io sono solo coi miei pensieri, mi sibila alle orecchie: « Senza di me non si conquista il mondo, amico. Tu puoi creare opere stupende: ma ti ascolteranno e leggeranno in pochi. Ho dato a molte signorine i tuoi libri: ma esse si stancano, si tediano. La tua filosofia è per certo profonda: ma è filosofia, caro Perez... ».

— Come a me, come a me! — esclamai. — Che sento la presenza del Signor Lenocinio, senza vederlo. E una voce dentro che mi dice: « cotesta rigidezza a che ti giova? nessuno ti leggerà ». E io non sono Perez De Ayala, io non ho scritto Belarmino... Ma voi non guadagnerete nulla, respirando la nostra aria inquinata. Tornate, tornate a Madrid, mio buon Perez; chè a Madrid, se anche tediato dalla Rettorica, non dovrete combattere almeno il Lenocinio. Qui li abbiamo tutti e due: ed io so di taluno che lotta anche con un terzo: il signor Mestiere.

— Questo signore c'è anche da noi; ma resta molto in basso, cammina nei vicoli della piccola letteratura....

— E' già una fortuna; ma voi siete del resto così formato e famoso, che la signora Rettorica non vi potrà nuocere.

— Lo dite voi! Essa mi stronca e mi insidia... Ma, vi prego, non siate così pessimista. Ditemi che l'Italia è più in alto: fatemi tornare in patria con questa sicurezza...

— Non pos.....

Un muggito di bue, lungo: rotto quasi subito da un guaiolare di cani, rabbioso, mi risvegliò. Una mano mi toccava la spalla, mentre una voce, rotonda e pastosa, diceva:

— Non è prudenza addormentarsi qui, cacciatore. Ci sono certe vipere in questa radura da liquidare un uomo in mezz'ora.

Girai lo sguardo, mi sollevai. E l'uomo, un pastore alto, tarchiato, con una grossa voglia pavonazza sul viso, mi domandò ridendo:

— Quella signora che nominavi nel sogno, è forse la tua amante?

— No, amico — risposi, perfettamente sveglio. — Quella che nominavo è una signora dell'alta società, e me beato se potrò un giorno, come te, ignorarne anche il nome!

Mario Puccini

TEATRI ED ARTE

Come si è svolta la stagione sinfonica all'Augusteo nel 1920-21

La stagione si iniziò con due concerti diretti da Arturo Toscanini prima della partenza per l'America, a capo dell'orchestra da lui stesso costituita per il giro di propaganda negli Stati Uniti. E Arturo Toscanini, dirigendo la quinta e la settima sinfonia di Beethoven (quest'ultima mai primo d'allora da lui diretta a Roma) aprì il ciclo delle esecuzioni beethoveniane che hanno formato, in omaggio al genio di Bonn nel centocinquantesimo anniversario, la base programmatica della stagione.

Tutte e nove le sinfonie di Beethoven sono state eseguite nel corso della stagione, durata dal 29 novembre al 5 giugno. La prima sinfonia è stata diretta dal Mengelberg, la seconda dal Gui, la terza dal Nikisch, la quarta dal Guarnieri, la quinta da Toscanini, Nikisch e Mengelberg, la sesta dal Wendel, la settima dal Toscanini e dal Nikisch, l'ottava dallo Schalk, la nona dal Mengelberg; e quest'ultimo, a chiusura della stagione ha abbinato la prima e la nona sinfonia.

Nel campo della musica da camera la celebrazione dell'anniversario beethoveniano fu completata con l'esecuzione di tutti i quartetti di Beethoven suonati dal quartetto Zimmer di Bruxelles nella Sala Accademica di S. Cecilia.

Ai nomi dei direttori sopra ricordati anche per completare l'elenco di tutti i direttori che hanno partecipato quest'anno ai concerti, vanno aggiunti i nomi del Contes, del Koussewitzky e dei giovani italiani De Sabata e Morelli. Fra i direttori sono venuti quest'anno per la prima volta il Nikisch, lo Schalk, il Koussewitzky e il Coates.

Il Koussewitzky, come contrabbassista, rientra anche nell'elenco dei solisti, accanto ai pianisti Ferruccio Busoni, Loyonnet ed il romano Edoardo Celli, accanto all'organista Bonnet, ai violinisti Szigeti, Corti, Principe.

Il Direttore Artistico dell'*Augusteo*, Maestro Molinari, rimise in luce l'oratorio del Carissimi « Giona » (realizzato armonicamente e strumentato dallo stesso Molinari) ed offrì alla nostra città la prima esecuzione per l'Italia della « Sinfonia delle Alpi » di Riccardo Strauss.

Di composizioni musicali straniere, nuove per l'*Augusteo*, furono eseguite: Block, Danza dei tre poemi ebraici — Koussewitzky, Concerto per contrabbasso e orchestra — Scriabin, Sinfonia n. 3 in do minore (Il Divino Poema) — Reger, Variazioni e Fuga su un tema di Mozart — Schrecker, Preludio a un dramma — Dvorack, Variazioni sinfoniche sopra un tema originale — Bruckner, IX Sinfonia in re minore (Adagio e Scherzo) — Handel, Concerto grosso in sol minore n. 17 e Concerto per organo e orchestra op. 7 n. 4 — Guilmant, Sinfonia concerto in re minore per organo e orchestra — Mozart, Concerto in mi-bem. op. 22 per pianoforte e orchestra — Liszt-Busoni, Rapsodia spagnola per pianoforte e orchestra — Sibelius, Seconda sinfonia in re magg. op. 43 — Rimsky-Korsakoff, La fanciulla di neve, suite per orchestra.

Larga parte fu fatta, come sempre, alla musica italiana ed oltre a composizioni italiane antiche e moderne già acquisite al nostro repertorio sinfonico, sono state eseguite quest'anno, come novità per l'*Augusteo*, il citato oratorio « Giona » del Carissimi e le seguenti composizioni: Orefice, Laudi Francescane, per orchestra — Pick Mangiagalli, Voci ed ombre del Vespero — Manfredini, Concerto per il SS. Natale (per archi) — Sinigaglia, Piemonte, Suite su temi popolari — Rossini, Il Signor Bruschino, sinfonia — Lualdi, Leggenda del vecchio marinaio, Poema sinfonico per orchestra — Zandonai, Concerto romantico per violino e orchestra — Malipiero, Per una favola cavalleresca — Carabella, Variazioni sinfoniche per orchestra — Morelli, Novelletta all'antica, per orchestra d'archi — Busoni, Sarabanda e Corteggio, due studi orchestrali per il Dott. Faust — Gui, Giornata di festa, per orchestra.

Particolare affermazione d'italianità costituì il concerto del 30 gennaio, affidato al direttore stabile Maestro Molinari; il programma si compose esclusivamente di composizioni italiane comprendendo fra l'altro il « Concerto Romantico » per violino e orchestra appositamente composto per l'*Augusteo* da Riccardo Zandonai.

Il pubblico, salvo il periodo eccezionale delle elezioni politiche, è sempre accorso ai concerti in gran numero. Ma la stagione si chiude finanziariamente con esito non favorevole per la vita della nostra massima istituzione sinfonica; perchè l'alto livello raggiunto quest'anno dalle spese, specialmente per l'orchestra e per i cori, risulta assolutamente insostenibile anche per gli introiti avuti quest'anno che pure difficilmente potranno verificarsi nella prossima stagione in vista della grande crisi economica che il Paese attraversa.

In onore di Nazzareno De Angelis

Con l'ultima del *Mosè*, ha avuto luogo ieri sera, all'*Adriano*, la serata d'onore di Nazzareno De Angelis, il grande artista che tanto onora la scena italiana.

Come si può agevolmente immaginare, lo spettacolo s'è svolto tra un *crescendo* di entusiasmo: l'inarrivabile interprete del *Mosè* ha avuto omaggi eccezionali di ammirazione e di affetto. L'impresa dell'*Adriano*, con fine pensiero, ha voluto che il nome di Nazzareno De Angelis fosse inciso in una lapide marmorea, nel ridotto del teatro. Il discoprimento di questa lapide ha dato luogo ieri l'altro a una simpatica festa artistica. Per l'occasione, hanno pronunciate felicemente la parola, inneggiando all'arte vocale del De Angelis, Antonio Lega, Raffaello De Rensis e il comm. Scirocchi, impresario del teatro.

Stasera, seconda rappresentazione della *Nadeida* di Francesco Marcacci.

La Comp. "De Simoni Bonassi,, al Morgana

Giovedì inaugurerà al «Morgana» un corso di rappresentazioni, la primaria compagnia De Simoni-Bonassi. La Compagnia, che è preceduta da buona fama, conta elementi pregevoli: Pina De Simoni, Eugenia Varai, *soubrette*, Oreste Trucchi, il tenore Francioni, Giulia Trucchi, caratterista.

Durante la stagione, oltre alle vecchie operette di vecchio repertorio, saranno riprese le più belle operette viennesi e italiane: *Ciarda, Mazurka bleu, Acqua Cheta, La Rosa di Stambul*.

Il debutto avverrà giovedì alle 21 con la *Principessa della Ciarda* che avrà a protagonista Pina De Simoni.

La serata di Angelo Musco

Al « Valle » dove stasera si rappresenta *Pensaci Giacomino*, di Pirandello, è fissato per domani lo spettacolo in onore dell'illustre attore siciliano con *L'aria del continente*, che è uno dei cavalli di battaglia di Angelo Musco.

Si prevede domani sera un « Valle » affollatissimo.

Al QUIRINO — Come ieri annunciamm ricordiamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Ernesto Hutchmson, del titolo *Il diritto di sciopero*, che ha avuto moltissime repliche a Barcellona, Amsterdam, Londra .

All'ARGENTINA — Stasera la bella commedia di Giuseppe Giacosa: *Come le foglie*. E' alle prove un'interessante ripresa della fortunata commedia di Fausto M. Martini: *Il fiore sotto gli occhi*.

Al NAZIONALE — Lo spettacolo di stasera è in onore dell'ottimo maestro Montesano. Si rappresenterà *Barbapedana*.

All'ELISEO — La Novissima rappresenterà stasera l'operetta *Eva*.

Alla PARIOLA — Si ripete stasera la divertente operetta *Agave Film*.

Sempre grande affluenza all'Apollo!

E come può essere diversamente quando v'è una Direzione che con la sua fervida immaginazione prepara sempre delle nuove attrattive ai numerosissimi frequentatori del simpatico ed elegante teatro di varietà della Capitale?

Intanto ripetiamo che Venerdì 15 corr. avremo l'atteso Concorso di « *Mantones de Manilla* » che per la sua originalità e per il numero di belle signore già iscritte (fra cui la deliziosa *Bella Lucero*) riuscirà certamente ancora più interessante dei precedenti. Al Concorso farà seguito una importante Gara di « *Schottisch spagnuolo* », la nota danza così simpaticamente accolta nella nostra società.

Dei premi ricchissimi sono destinati alle Signore che esibiranno il più originale « *Manton* » ed alle coppie meglio classificate nella Gara di « *Schottisch* ».

Questa sera, intanto, il consueto grandioso spettacolo, al quale prendono parte il genialissimo imitatore *Fernando*, la bella *Lucero* con le sue caratteristiche danze spagnuole, *Anita Landi*, la danzatrice ultrasuggestiva, *Ruth Denis*, gli aristocratici *Valfleur*, l'attraentissima *Pina Dini*, ecc.

Domani *Elly Andrassy* danzatrice internazionale.

SPETTACOLI del 13 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
MERCOLEDI', 13 — Ore 21:

Come le foglie

Prossimamente: IL FIORE SOTTO GLI OCCHI, in 3 atti di F. M. Martini.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
MERCOLEDI', 13 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuova commedia:

IL DIRITTO DI SCIOPERO

ADRIANO — Ore 21: *Nadeida*.
ELISEO — Ore 21: *Eva*.
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana*.
PARIOLA — Ore 21: *Agave film*.
VALLE — Ore 21: *Pensaci Giacomino*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 21.30).

Il naufragio dell'"Onoria,, al Capo Matapan

NAPOLI, 13. — Il *Mezzogiorno* dà la notizia che da Patrasso sono giunte informazioni che confermano alcune sinistre voci che da qualche tempo circolavano negli ambienti marinari.

Il piroscafo *Onoria*, quello stesso che fu una volta catturato dai legionari di Gabriele d'Annunzio, era partito da Napoli diretto in Grecia con un carico di cento milioni di merci. Giunto al Capo Matapan, un violentissimo incendio si sviluppava a bordo. Ai segnali d'allarme accorreva il piroscafo *Barletta*, il quale, non potendo salvare la nave, procedette al salvataggio delle settanta persone che ne componevano lo equipaggio, sbarcandole a Patrasso.

L'*Onoria* è andato completamente distrutto dal fuoco ed è affondato.

LA VITA ALLEGRA

La cosiddetta immoralità

dei giuochi d'azzardo sta dunque per passare — se è vera la notizia — con armi e bagagli, e cioè con *roulettes*, biscazzieri, *cocottes* e giocatori, nel campo della moralità burocratica.

Il governo toglierebbe tutti i divieti, anzi incoraggerebbe il giuoco come una nuova industria destinata ad alimentare con nuove imposte il bilancio dello Stato. Questo il concetto fondamentale su cui poggia l'annunciata rivoluzione legislativa.

La bisca passerà quindi ordinatamente nel novero delle istituzioni governative... Avrà i suoi regolamenti, i suoi impiegati, i suoi registri e chiunque si accosterà al tappeto verde avrà modo di accorgersi dell'onnipresenza dello Stato, poichè ci sarà sempre una tassa, con tanto di marca e di bolletta, a rendergli più sensibile la perdita, o meno sensibile la vincita.

Speriamo che il legislatore non dimentichi di utilizzare coloro che rimarranno inoperosi in seguito alla riforma.

Si potrebbe forse cercar loro un impiego conveniente nella progettata nuova sistemazione: si potrebbe tentare di metterli a custodire gli interessi dell'erario dove essi erano sinora semplicemente i custodi della legge di pubblica sicurezza.

Ma forse non sarà prudente fare di queste trasformazioni. Lo Stato, se vorrà intascare le sue percentuali — *pardon*, le sue nuove tasse — avrà interesse a rendere tranquilla e piacevole la permanenza delle persone di buona volontà nei luoghi sacri alla *roulette* e al *baccarat*, e non vorrà certo che sul più bello di una vincita o sul più brutto di una perdita, qualcuno dei suoi nuovi agenti fiscali, cedendo alla forza dell'abitudine, provochi uno scandalo emettendo il grido sacramentale: « Fermi tutti in nome della legge ».

Io propongo piuttosto che si utilizzino, quando la nuova legge sarà approvata, le stesse persone, sempre nell'interesse dello Stato, a far la caccia a tutti quei cattivi cittadini che rifiutandosi di adottare la nuova morale governativa, oseranno danneggiare il fisco con la ignobile coltivazione di quei giuochi che per non essere d'azzardo non hanno mai meritato un briciolo di attenzione da parte dei pubblici poteri.

Sarà infatti utile e salutare che si dia un esempio a quanti crederanno di frodare impunemente lo Stato evitando i suoi giuochi e le sue tasse. E leggeremo nella cronaca di domani delle notizie di questo genere:

« Stanotte in via tale, numero tale, dopo lunghi e pazienti appostamenti, la polizia è riuscita a sorprendere una riunione di coinquilini che giuocava a tombola. Dopo una solenne paternale contro l'immoralità di simili divertimenti privati da cui lo Stato non può ricavare alcun utile, il commissario ha fatto accompagnare i componenti la comitiva alla più vicina bisca, dove è stato loro offerto un saggio delle maggiori soddisfazioni e dei maggiori guadagni che ivi si possono ottenere sotto la garanzia della legge ».

Speriamo che i cronisti

incaricati di seguire le giornate romane di Hiro-Hito non siano troppo curiosi sul suo conto, o che per lo meno siano discreti nel raccontare.

Altrimenti — com'è già successo a Parigi — potrebbe rendersi di pubblica ragione che anche alla capitale d'Italia è stato chiesto un nobile tributo di galanteria verso il giovane principe giapponese.

In nome e per conto della nobiltà francese è toccato infatti ad una autentica depositaria del più azzurro sangue parigino l'alto onore di riscaldare nella intimità della sua conversazione l'impressione piuttosto fredda che della capitale della Francia l'erede del Mikado minacciava di riportare.

Veramente tale incarico onorifico per espressa designazione di Sua Altezza sarebbe toccata ad una graziosa artista di caffè concerto, se le sue predilezioni, in questo genere, non fossero state affidate dall'imperatrice madre alla vigilanza rispettosa ma severa di un funzionario di corte delegato « ad hoc ». Il quale ha spiegato al funzionario francese « chargé du protocole » presso l'ospite augusto che le conversazioni extraufficiali del tipo di quelle reclamate dal principe, dovendo obbligatoriamente svolgersi con persona appartenente all'aristocrazia, bisognava che in qualche modo l'artista designata potesse mostrare dei quarti di nobiltà.

Ma poichè essa tutto poteva mostrare fuori che questi requisiti chiestile così a bruciapelo, « le protocole » ha provveduto a indennizzarla del mancato utile di un sì cospicuo invito, ed ha provveduto contemporaneamente alla sua urgente sostituzione in armonia coi desideri della imperatrice madre.

Ciò che non è stato difficile per la notoria abbondanza sulle rive della Senna di aristocratiche cadute e decadute, che si augurerebbero ogni giorno l'occasione di farsi rinfrescare il blasone in un bagno d'oro, o... di carta moneta valutata al cambio.

Alla Viscontessa di T... è toccato l'alto onore di sentirsi domandare con la più grande discrezione, se e a disposta a rappresentare in un largo simbolo tutta la tradizione della più ricercata ospitalità francese in cospetto di colui che sarà un giorno imperatore del Giappone: la Viscontessa ha fatto un esplicito cenno di assentimento e mezz'ora dopo il giovine principe poteva piacevolmente dimenticare il vivo senso di contrarietà prodottogli dalla formidabile obiezione del suo fedele guardiano.

Oggi Hiro-Hito è nella capitale d'Italia... Probabilmente le cerimonie ufficiali non lo appagheranno del tutto, probabilmente all'opulenza di Roma egli chiederà qualche cosa di più che la estatica contemplazione delle bellezze antiche....

Ma di quello che succederà a Roma leggeremo qualche cosa sui giornali di Parigi.

Alter-ego.

L'offensiva greca è cominciata

SMIRNE, 12.

Notizie qui giunte recano che si è iniziata l'avanzata dell'esercito greco. Sembra che finora essa non abbia incontrato forte resistenza.

* * *

COSTANTINOPOLI, 12.

Secondo notizie dall'Asia Minore i greci avrebbero iniziata l'offensiva. I loro primi attacchi sarebbero stati respinti dai turchi. I greci avrebbero subito perdite considerevoli.

I turchi hanno situato delle torpedini nelle acque costiere del Mar di Marmara, per impedire eventualmente sbarchi di greci.

Un comunicato ufficiale da Angora dice: Frontiera ovest, settore di Brussa: Una colonna volante turca ha attaccato il nemico che si trovava ad ovest di Brussa. I greci si sono ritirati, subendo perdite.

La calma regna sugli altri fronti.

Rafiet pascià, nuovo commissario dello Interno, ha fatto un giro per ispezionare le fortificazioni costiere del Mar Nero. Egli era accompagnato da una commissione.

Come la Germania riuscì a coinvolgere la Turchia nella guerra

PARIGI, 13.

Il *Matin* pubblica alcuni brani di un articolo che la *Revue de Paris* pubblicherà il 15 luglio, firmato dal senatore Bompard, ex ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

L'articolo parla dell'entrata in guerra della Turchia e sostiene, sulla base di documenti, che fin dai primi giorni della guerra il Governo ottomano si era formalmente impegnato a combattere a lato delle potenze centrali. Il 2 agosto 1914, alle dieci del mattino ,il Gran Visir Said Halim, dichiarò formalmente a Bompard che la Turchia intendeva rimanere neutrale, lo stesso giorno alle quattro del pomeriggio firmava un trattato segreto di cui l'ambasciatore di Francia riproduce il testo.

Ecco l'articolo due che doveva fatalmente trascinare la Turchia in guerra:

« Nel caso in cui la Russia intervenisse con misure militari attive e causasse con ciò per la Germania un *casus foederis* di fronte all'Austria, questo *casus foederis* entrerebbe egualmente in vigore per la Turchia ».

L'arrivo di De Valera a Londra

LONDRA, 13.

De Valera, accompagnato dal vice-presidente Griffith, dai deputati Stack e Barton, dal Lord Mayor di Dubline e dal conte Plunkett è arrivato ieri sera alle 18 a Londra.

C'era una grande folla alla stazione di Suton ad aspettare il presidente *sinn-feiner* con una bandiera *sinn-feiner* che fu spiegata appena il treno entrò nella stazione. Un'acclamazione formidabile che durò parecchi minuti, lo sventolio dei fazzoletti e dei cappelli accolsero al suo apparire il *leader* irlandese. Non fu piccola la fatica per la mezza dozzina di poliziotti di servizio aprire il passo tra la folla a De Valera. Gli agenti presero in mezzo la Delegazione irlandese e riuscirono a poco a poco a farle raggiungere le automobili che l'aspettavano. In una di esse era O' Brien, capo della Lega per l'auto-decisione irlandese, di cui De Valera è ora ospite.

Dall'Irlanda intanto giungono notizie di ordine perfetto. Anche a Belfast tutto è tranquillo. La polizia speciale è stata ritirata e sostituita dalla polizia regolare.

Ieri i protestanti con un grande corteo al quale parteciparono 40 mila persone, hanno celebrato l'anniversario della battaglia della Boyne, la grande vittoria orangista del secolo XVII.

Il primo ministro dell'Ulster sir James Craig ha dichiarato che intende partecipare alla Conferenza di Londra. L'Ulster — egli ha detto — non può dimenticare gli assassinii compiuti dai feniani ed è più che mai deciso a non volere nessuna repubblica nè alcuna menomazione dei suoi diritti.

I rapporti tra Polonia e Vaticano discussi dai deputati di Varsavia

VARSAVIA, 12.

La Commissione parlamentare per gli affari esteri ha discusso la questione di mons. Teodorowicz, arcivescovo armeno cattolico di Leopoli e deputato alla Dieta, riguardante i suoi memoriali al Vaticano, circa la situazione del clero nell'Alta Slesia.

Mons. Teodorowicz venne accusato di aver comunicato alla Santa Sede un rapporto segreto di Kovvalski, ministro polacco presso il Vaticano al suo Governo e un colloquio privato di Kovvalski con Dulcet incaricato d'affari francese presso il Vaticano, e ciò dopo la proibizione fatta dal Governo polacco a mons. Teodorowicz di occuparsi degli affari dell'Alta Slesia.

Hanno deposto Skirmunt, ministro degli esteri, già Ministro presso il Quirinale, e Kovvalski, già Ministro presso il Vaticano.

Secondo i giornali risulta che mons. Teodorowicz agì di propria iniziativa ad insaputa del Governo, mentre emerse il contegno politicamente corretto di monsignor Sapieha, vescovo cattolico Romano di Cracovia.

Mons. Teodorowicz, difendendosi, ha dichiarato di non accettare un eventuale giudizio della commissione, ma di appellarsi all'opinione pubblica.

La seduta è stata rinviata per interrogare Loret, consigliere di legazione presso il Quirinale e l'ex ministro degli esteri Sapieha.

La stampa polacca è unanime nell'esprimere impressioni non favorevoli. I giornali clericali giudicano inopportuno il documento nel momento attuale. Gli organi liberali e socialisti affermano che il documento è ostile alla causa polacca, ponendo il clero Alto Slesiano sotto le direttive politiche del vescovo tedesco di Breslavia, cardinale Bertram.

La ripartizione dell'Alta Slesia sarà fatta dal Consiglio Supremo

OPPELN, 13.

Non avendo le conversazioni degli scorsi giorni approdato ad alcun risultato, i tre commissari interalleati hanno dovuto comunicare a Parigi che essi si trovano impossibilitati a raggiungere l'accordo per un progetto definitivo di ripartizione dell'Alta Slesia. La decisione passa quindi al Consiglio Supremo.

La situazione è inalterata salvo una recrudescenza di piccoli incidenti. Ieri sera in uno scambio di rivoltellate tra un gruppo di impiegati civili francesi ed alcuni tedeschi, un francese rimaneva ferito. Stamane un funzionario francese scambiato per un polacco fu aggredito e percosso sulla via da alcuni scalmanati. In conseguenza di ciò la polizia interalleata prese severe misure per accelerare la eliminazione di elementi sospetti lasciati dalla smobilitazione dei volontari.

Si nota l'esodo dei tedeschi dalle città del bacino industriale in seguito alle voci corse in questi giorni di nuovi disordini che i polacchi starebbero preparando. Il Comitato tedesco del 13 che diresse tutto il movimento dei volontari si è trasferito a Katowitz evidentemente per essere pronto sul posto nel caso che si ripeta la minaccia. E' probabile tuttavia che questo nervosismo si aplutosto un resto del perturbamento passato che un prodromo di nuova...

N. G. I. - Genova

Nuova linea Italia-Canadà

La Navigazione Generale Italiana col piroscafo postale « Caserta » in partenza da Genova il 26 corr., e da Napoli il 28 corr., inaugurerà la nuova linea fra l'Italia e il Canadà.

Per accordi presi dalla « Canadian Pacific Railway », la quale ha assunto l'agenzia generale della N. G. I. nel Canadà ed ha affidato alla N. G. I. la sua agenzia generale per l'Italia, il servizio merci per detta linea sarà regolato da varie tariffe predisposte per favorire il più possibile i rapporti commerciali diretti tra l'Italia e il Canadà. Per l'uscita dai porti italiani dette tariffe sono:

a) tariffa noli marittimi per il trasporto dai porti italiani toccati dai piroscafi adibiti alla linea e i porti canadesi di destino (Montreal quando è aperta la navigazione sul San Lorenzo e St. John N. B. quando tale navigazione è chiusa);

b) tariffa cumulativa marittima ferroviaria dai porti italiani alla destinazioni del Brish Columbia (ad es. Victoria, Vancouver, ecc.), tale tariffa è predisposta in modo da facilitare sensibilmente tali trasporti;

c) tariffa cumulativa ferroviaria dai porti italiani a destinazione del Canadà Occidentale, e cioè a ovest di Armstrong, Fort William, Port Arthur, Westfortton (ad es. Winnipeg, Calgary, ecc.). Anche questa tariffa che comprende tutte le spese dai porti italiani alla definitiva destinazione canadese è predisposta per facilitare i trasporti diretti;

d) tariffa di prosecuzione ferroviaria dai porti canadesi alle destinazioni del Canadà Orientale (ad es. Ottawa, Toronto, Hamilton, Ont, ecc.). A tale tariffa occorre quindi aggiungere il nolo marittimo dai porti italiani di cui alla lettera a);

e) tariffa di prosecuzione ferroviaria dai porti canadesi a destinazioni degli Stati Uniti Occidentali: anche a questa tariffa occorre aggiungere quella relativa al nolo marittimo. E' da rilevare che la prosecuzione dai porti canadesi in genere rappresenta una sensibile economia in confronto alla prosecuzione dai porti degli Stati Uniti, nonostante si tratti di spedizioni destinate agli Stati Uniti.

Tutte le tariffe suindicate si trovano presso gli uffici e gli Agenti della N. G. I. Chiarimenti e tariffe si possono avere rivolgendosi alla Direzione a Genova della N. G. I. o alla sede di Napoli della N. G. I.

I noli tanto marittimi che ferroviari possono essere tanto antipagati all'imbarco che pagabili a destino salvo per quest'ultimo caso qualche limitazione dovuta alla deperibilità delle merci o al loro scarso valore.

Gli esportatori possono valersi del deposito gratuito temporaneo nei magazzini della N. G. I. a Genova, in attesa dell'imbarco e anche in proposito ampie informazioni possono aversi dagli uffici o dagli agenti della N. G. I.

La N. G. I. e la Canadian Pacific si sono proposte di favorire per quanto possibile il traffico tra l'Italia e il Canadà e in conseguenza sono pronte a esaminare ogni proposta che a detto scopo venisse avanzata dagli esportatori e loro intermediari e dar loro tutte le informazioni che venissero richieste.

Anche le Ferrovie Italiane dello Stato si sono associate a tale programma, ed è in corso di stipulazione una convenzione tra le Ferrovie dello Stato, la Canadian Pacific e la N. G. I. per un servizio cumulativo ferroviario marittimo, tanto dall'Italia che dal Canadà e che con una sola tariffa a un solo documento di trasporto coprirà il trasporto da stazioni ferroviarie interne italiane a destinazioni interne del Canadà e anche degli Stati Uniti e viceversa, essendo il trasporto marittimo affidato alla N. G. I.

Con prossimo comunicato si darà avviso dell'entrata in vigore di tale servizio.

Ultime notizie e informazioni

La crisi e la disoccupazione

Per evitare i licenziamenti nei cantieri

La marina mercantile

Uno dei fenomeni più preoccupanti che la crisi economica porta con sè è quello della disoccupazione delle masse operaie. Questa disoccupazione, che si presenta con diversi aspetti, colpisce in maggiore o minor misura le varie e molteplici forme della attività industriale. E poichè questa piaga della disoccupazione è anche in Italia tale — abbiamo ormai circa mezzo milione di operai sul lastrico ed il male va allargandosi con progressione allarmante — il nuovo Ministero giustamente ritiene debba essere tra i suoi primi doveri quello di pensare seriamente a provvedere per curare il grave malanno.

La crisi si è abbattuta anche sui cantieri navali; ed il Ministro dell'Industria on. Belotti, nello intento di risolverla, ha convocato nel suo gabinetto i rappresentanti dei principali cantieri navali, delle Società di navigazione ed i più importanti armatori. Si trattava di esaminare la situazione che si è venuta creando alle maestranze adibite ai cantieri navali per la parziale sospensione dei lavori in corso, in conseguenza dell'avvenuta scadenza al 30 giugno u. s. dei termini del decreto De Nava — dopo che la quinta commissione parlamentare aveva respinto il progetto di legge Alessio — che, come è noto, accordava notevoli facilitazioni di carattere fiscale finanziario nei riguardi dei piroscafi da carico costruiti in Italia ed entrati a far parte della Marina mercantile italiana entro il 30 giugno.

Erano presenti l'on. Belotti, che ha presieduto l'adunanza, l'on. Carboni Boi, l'ing. Guilini, direttore generale della Marina mercantile, ed i signori comm. Parodi, presidente della Federazione armatori liberi, comm. Biancardi, condirettore della Navigazione generale italiana e presidente del Consiglio centrale dell'Armamento italiano, il comm. De La Penne, direttore del Lloyd Sabaudo, comm. Coen per la Società Veneziana di navigazione, i comm. Coppi Brocca per le linee sovvenzionate, comm. Ucelli per il Lloyd Triestino, comm. Pollich per la «Libera Triestina», tutti rappresentanti dell'armamento, ed i signori comm. Pio Perrone, comm. Odero, ing. Rocco Piaggio, comm. Campanella, ing. G. Orlando, avv. Maglione, ing. Villabruna, ing. Sacerdoti ed altri in rappresentanza dei costruttori.

I capisaldi dei nuovi provvedimenti

Il Ministro dell'industria on. Belotti, dichiarata aperta la seduta e ringraziati i convenuti del loro intervento, ha nettamente smentita la notizia pubblicata da alcuni giornali di precise promesse comunque fatte sia da lui e sia dal Governo. Ha poi tenuto a mettere in rilievo, pur riservandosi di proporre al Presidente del Consiglio i provvedimenti che riterrà più opportuni e maggiormente rispondenti allo scopo che si vuol raggiungere; alcuni capisaldi sui quali necessariamente deve imperniarsi l'azione del Governo, principali fra questi l'opportunità di prendere provvedimenti straordinari e di urgenza che valgano a far riprendere immediatamente il lavoro nei cantieri, rimandando ad un secondo tempo lo studio di una legislazione marittima organica, continuativa e di lunga durata.

Altro principio direttivo che l'on. Belotti ha tenuto ad illustrare è stato la necessità di concentrare i benefici dei provvedimenti legislativi che il Governo sta per prendere sopratutto sulla costruzione di navi da passeggeri e miste e sulla trasformazione di navi da carico in navi miste ed in navi passeggeri.

E' noto infatti che tutta la legislazione marittima di guerra è stata come polarizzata da questa carestia di navi da carico che la guerra ha messo in evidenza di modo che tutti i provvedimenti presi sia durante la guerra, e precisamente i decreti Arlotta, Villa e De Nava, hanno provveduto quasi esclusivamente a dare impulso alla costruzione in Italia od all'acquisto all'estero di navi da carico. L'effetto di quei decreti è stato un accrescimento di 850 mila tonnellate di portata della nostra flotta per trasporto merci di modo che le perdite di guerra sono oramai più che compensate tanto è vero che la partecipazione della bandiera italiana nel traffico di importazione italiano che si aggirava sul 25 per cento prima della guerra, ha raggiunto il primo semestre del 1921 la percentuale media di circa il 37 per cento.

Siamo ancora ben lontani, è vero, dal completo affrancamento dalla bandiera estera al quale si deve mirare con ogni sforzo, ma è fuori di dubbio che un notevole passo innanzi è stato compiuto.

Navi miste e da passeggeri

Invece non può dirsi lo stesso per il tipo di navi da passeggeri e per le navi così dette «miste», atte cioè a trasportare merci e passeggeri. Di queste disponevamo già in quantità molto esigua prima della guerra e contro di esse si è sopratutto accanita la guerra dei sommergibili, come quelle che, essendo adoperate in impieghi militari quali i trasporti di truppe, ecc., correvano i maggiori rischi. In tal modo abbiamo perduto ben 47 piroscafi di questo tipo, una percentuale cioè altissima del nostro patrimonio prebellico in questo campo.

Ora, per i motivi che abbiamo esposti, la ricostruzione del nostro naviglio da passeggeri e di navi miste non era stata curata adeguatamente e per lo meno in misura molto inferiore a quello che lo sia stato la ricostruzione delle navi da carico.

La gravità di questa situazione apparirà tanto più evidente se si rifletta innanzi tutto che le navi da passeggeri e miste sono rarissime anche all'estero ed ancora molto care e quindi non si potrebbe, per esse, ricorrer ad acquisti all'estero che si presentano invece facili e vantaggiosi per le navi da carico: in secondo luogo le navi da passeggeri e miste sono proprio quelle che ci fanno maggiormente difetto per la ricostituzione di quei servizi marittimi che hanno vero e proprio carattere di servizi pubblici, quali sono le linee sovvenzionate con le isole con le Colonie, e quelle linee di penetrazione commerciale nel Levante, in Estremo Oriente e nelle Americhe, che hanno altissimo valore politico.

Tutte queste linee, per mancanza appunto di navi da passeggeri e miste, sono oramai ridotte ai minimi termini. Infine, la costruzione e l'allestimento di navi miste e da passeggeri — pensa il Governo — rappresenta il lavoro che mentre assicura il maggiore impiego di mano d'opera, si confà anche maggiormente all'indole piuttosto qualitativa che quantitativa delle nostre maestranze dei cantieri le quali hanno in questo campo una tradizione che l'Estero ci invidia, come quella nella quale mentre si possono mettere in pieno valore le eccellenti doti di abilità e genialità dei nostri ingegneri e dei nostri operai navali, non si risente nella misura in cui ciò avviene per la costruzione delle navi da carico il nostro grave handicap di cantieri poco attrezzati e sviluppati per la rapida costruzione in serie di gran numero di navi da carico, la deficienza di materiale metallico, ecc. Per tutti questi motivi, l'on. Belotti ha fatto notare ai costruttori ed agli armatori che nei nuovi provvedimenti si favorirà sopratutto la costruzione di navi da passeggeri e di navi miste e la trasformazione in questo tipo di navi originariamente destinate ad essere navi soltanto da carico.

Le richieste degli armatori e dei costruttori.

I vari gruppi di armatori e costruttori, e fra questi anche quello della Venezia Giulia che rappresenta un insieme molto notevole di Cantieri e Società di navigazione, hanno quindi prospettato al Ministro dell'industria e commercio, le speciali loro condizioni ed i loro bisogni più urgenti, confermando le richieste contenute nell'ordine del giorno votato dal Consiglio degli armatori, quando fu presentato alla Camera il disegno di legge dell'on. Alessio e che possono riassumersi così:

1. che per le navi di qualunque tipo e di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate, in corso di costruzione nei cantieri nazionali o per le quali i cantieri stessi abbiano impegnato il materiale anteriormente al 30 settembre 1920, ammettendo i passaggi di materiale da cantiere a cantiere anche successivamente a tale data, lo Stato corrisponda agli armatori un compenso pari alla differenza fra il costo iniziale del piroscafo calcolato ai termini del decreto 30 febbraio 1919, n. 508 ed il valore risultante dalla tabella b) annessa al decreto stesso;

2. che i consimili provvedimenti equitativi siano emessi per quei pochissimi piroscafi ordinati all'estero entro il 31 dicembre 1920;

3. che per i nuovi impianti ed ampliamenti di cantieri nazionali di cui all'art. dei decreti 16 agosto 1918, n. 1119 e 30 marzo 1919, n. 502, lo Stato liquidi direttamente ai cantieri l'ammortamento straordinario relativo fissandolo nella misura dei 2/3 del prezzo di costo;

4. che il pagamento delle somme di cui al n. 1, 2 e 3 sia fatto in titoli dello Stato fruttanti l'interesse del 6 per cento, scontabili alle banche ed ammortizzabili in 25 anni e tali somme siano riconosciute esenti da ogni imposta ordinaria e straordinaria, presente e futura;

5. che i provvedimenti che saranno emessi in liquidazione degli obblighi dello Stato in dipendenza del suaccennato decreto 30 marzo 1908 rimangono irrevocabili e non si verifichino pertanto successive revoche come sin qui è avvenuto, per il qual fatto si rinnovano le proteste e le riserve espresse in precedenti deliberati;

6. che entro il 31 dicembre 1921 siano tradotti in legge i provvedimenti definitivi atti a disciplinare in modo completo, organico e duraturo tutta la materia riguardante le industrie della navigazione e delle costruzioni.

Gli armatori ed i costruttori hanno illustrato il loro piano, mettendo in rilievo da un lato l'ampiezza degli impegni presi per il passato dal Governo per sorreggere l'industria durante la pericolosa fase della liquidazione postbellica, nonchè i bisogni che la nostra marina presenta malgrado la odierna abbondanza di naviglio da carico e che riflettono essenzialmente i bisogni della marina mista, da merci e passeggeri, per le quali occorrono almeno le 180 mila tonnellate distrutte in guerra, e non più ricostruite; e ponendo dall'altro lato in chiaro la necessità di non chiudere i cantieri, provocando il «crack» della industria e la disoccupazione di centomila operai.

Per una sollecita decisione

Il Ministro ha ancora insistito sui concetti che il Governo intende seguire. Infine ha pregato i convenuti di fargli pervenire un elenco delle navi attualmente impostate sullo scalo e per le quali il lavoro ha dovuto o dovrebbe essere sospeso in attesa dei nuovi provvedimenti.

Questi elenchi sono rimessi oggi stesso all'on. Belotti e ci risulta che il nuovo Ministro dell'industria, intende non tardare a prendere quei provvedimenti di urgenza che devono servire a restituire la sicurezza del lavoro ai nostri cantieri e che permetteranno di studiare quindi ponderatamente le nuove norme legislative alle quali dovrà ispirarsi la nostra legislazione marittima.

Il Sindacato nazionale degli impiegati e la crisi della disoccupazione

MILANO, 13. — Il Comitato esecutivo del Sindacato nazionale degli impiegati delle industrie, discutendo ieri sera in merito alla grave crisi della disoccupazione ha approvato dopo lunga ed esauriente discussione la seguente deliberazione di massima:

1. Creazione di un fondo di disoccupazione con versamenti mensili integrati dalle industrie, dagli enti comunali e provinciali;

2. Azione di classe per ottenere dalle organizzazioni padronali garanzie sulla questione dei licenziamenti da eseguirsi con criteri di giustizia e di equità;

3. Richiesta di sollecita esecuzione di lavori di interesse nazionale e provinciale per limitare la crisi;

4. Valorizzazione da parte del Governo delle colonie nazionali incanalandovi le masse emigranti;

5. Ottenere dal Governo la ripresa dei rapporti commerciali con la Russia onde favorire gli sbocchi della sovraproduzione nazionale.

E' stato anche stabilito di convocare a Roma entro il corrente mese un convegno di parlamentari di tutti i gruppi politici per esporre le questioni più urgenti che interessano la classe degli impiegati e per far pervenire più efficacemente i loro desiderata al Governo.

La "Fiat,, licenzia oltre 4000 operai

TORINO, 13. — Un comunicato della direzione della Fiat informava ieri le maestranze che, dopo i colloqui avvenuti coi membri delle Commissioni interne ha deciso di licenziare oltre 4000 operai. Questo provvedimento fu preso per ovviare alla necessità di procedere alla chiusura di un reparto della Fiat, in seguito alla mancanza di collocamento nei mercati nazionali ed esteri della produzione del materiale automobilistico. Il reparto automobilistico della Fiat che una volta dava lavoro a ben 15 mila operai, ora occupava poco più della metà del personale il quale per altro aveva un orario ridotto.

Il grave provvedimento è stato discusso a lungo dagli operai in due riunioni tenute in corso Moncalieri.

Bon gré, mal gré gli operai accettarono il fatto compiuto, ma gli estremisti volevano opporsi all'accettazione di tale licenziamento, propugnando magari lo sciopero e la serrata.

Fu stabilito comunque da tutti indistintamente che gli operai occupati si sarebbero quotati per una certa somma a favore dei compagni disoccupati. Anche la direzione della Fiat ha elargito una forte somma da destinarsi come sussidio di disoccupazione.

I licenziati stamane hanno ricevuta la busta-paga.

Rappresentanza fiumana alla Consulta

Stamane, prima di mezzogiorno, una Commissione della città di Fiume, composta del sindaco Gigante e dei professori Icilio Baccich e Attilio Depoli — tutti e tre arrivati ieri a Roma dall'Istria — si sono recati alla Consulta per rendersi conto delle intenzioni del nuovo Governo riguardo alla sistemazione portuaria di Fiume. La Commissione, accompagnata dai deputati di Trieste on. Suvich e on. Banelli, è stata ricevuta dal segretario generale del Ministero degli Affari Esteri sen. Contarini. I rappresentanti di Fiume saranno probabilmente ricevuti anche dal ministro Della Torretta e dal presidente del Consiglio on. Bonomi.

La partenza del ministro Piacentini per Addis Abeba

Il Ministro d'Italia ad Addis-Abeba, commend. Renato Piacentini è partito oggi alle 12.30 per Napoli, di dove proseguirà per raggiungere la sua residenza.

Il sottoprefetto di Viterbo trasferito

In seguito ai fatti che hanno turbato l'ordine pubblico a Viterbo, il Ministro dell'Interno on. Bonomi ha con ordinanza odierna trasferito a Paola quel sottoprefetto cav. Giuseppe Meta, sostituendolo col cav. dott. Isidoro Bencivenga Barbaro, che era a Guastalla.

I mutilati dall'on. Gasparotto

L'on. Gasparotto, Ministro della Guerra, ha ricevuto oggi la visita di omaggio del Comitato centrale della Associazione nazionale mutilati, con la quale ha discusso i problemi che interessano la classe, e la rappresentanza dei veterani garibaldini.

D'Annunzio acquista la Villa di Gardone

Il Ministro dell'industria, on. Belotti, ha concesso a Gabriele d'Annunzio l'autorizzazione da lui chiesta per l'acquisto della villa Thode (Cargnacco) in Gardone Riviera, villa che trovavasi sotto sequestro appartenendo ad un suddito nemico.

Gabriele d'Annunzio ha ringraziato l'on. Belotti col seguente telegramma:

«Ringrazio profondamente l'E. V. per questo atto che inizia la restituzione del Benaco alla sua italianità dantesca. Il mio ringraziamento si converte in altissimo augurio.»

Licenziamenti all'Ansaldo San Giorgio che provocano uno sciopero

SPEZIA, 12. — Da alcuni giorni la direzione del cantiere navale Ansaldo S. Giorgio, procede al licenziamento dei suoi operai, in numero elevato. Anche ieri ne furono licenziati quattrocento le maestranze stamane impressionate in segno di protesta dopo un comizio interno, hanno proclamato lo sciopero.

Due comunisti uccisi a Torino

TORINO, 13. — Verso l'una, alcuni fascisti si avvicinarono alla sede del circolo comunista «Andrea Costa», in via Massena. Due guardie regie che custodivano la porta invitarono i fascisti ad allontanarsi, ed infatti i fascisti sparirono nella oscurità.

Pochi minuti dopo una quindicina di comunisti, usciti dal circolo, per via Massena furono affrontati dai fascisti che intimarono loro di alzare le braccia e li perquisirono. Poscia li circondarono ordinando loro di camminare fino alla sede del Fascio. In piazza Colombo però i comunisti si ribellarono e tosto si accese una violenta colluttazione. Furono sparati una ventina di colpi di rivoltella.

Caddero nel conflitto tre comunisti, uno, certo Giuseppe Miglioretti, rimase mortalmente ferito da una bastonata al capo. Ricoverato all'ospedale mauriziano, col cranio fracassato, il ferito cessava di vivere nella nottata. Gli altri due comunisti erano feriti da colpi di revolver. Uno di essi, certo Isidoro Provera di anni venti, ferito alla schiena da due proiettili, è morto stamani all'ospedale. Il terzo ferito al petto pare si salverà. Egli è certo Attilio Abbo, di 22 anni.

Si dice che vi siano altri feriti, fra cui un fascista, ma finora nessuno si è presentato agli ospedali.

La polizia indaga attivamente e sono in corso degli arresti.

Scoperta di un complotto comunista

FIRENZE, 13. — Si ha da Castellina in Chianti che a quel Fascio di combattimento era giunta la notizia che alcuni comunisti di Staggia e di Poggibonsi avevano decretato di uccidere alcuni dei più noti componenti del Fascio di Siena e come uno dei maggiori istigatori del complotto veniva indicato l'anarchico Gabrielli, di Pontassieve. I fascisti di Castellina misero allora le mani sopra a lui e lo costrinsero a parlare. Si seppe così che nella serata di domenica il Gabrielli avrebbe dovuto incontrarsi con una ventina di comunisti di Siena, Colle e Staggia che si erano prefissi di appiattarsi contro una spedizione di fascisti al fine di sopprimere il segretario politico del Fascio senese, dott. Giorgio Chiurco ed altri due del Direttorio: Stravo e Mancini. L'anarchico Gabrielli disse che per meglio armare i compagni erano state preparate a Staggia delle bombe, dei fucili, delle rivoltelle ed altre armi. I fascisti, appena venuti a conoscenza della cosa, decisero di effettuare una battuta, ed una squadra partì nella notte a quella volta. L'operazione, avvenuta ai primi albori, fu compiuta insieme coi carabinieri, i quali ultimi, oltre che venire in possesso del Gabrielli, che era stato sequestrato dai fascisti, arrestarono altri undici comunisti fra cui due ex-assessori della passata amministrazione.

Nei varii confronti fatti fra gli arrestati ed il Gabrielli, quest'ultimo ha dichiarato di essere un comunista convinto ed ha aggiunto che i suoi compagni erano dei vigliacchi, tanto che egli, vedendosi abbandonato da loro, li aveva denunciati facendo rivelazione del complotto ordito.

Grave conflitto presso Ferrara - Donna comunista uccisa a rivoltellate

FERRARA, 12. — A Berra (Copparo) sopra una macchina che trebbiava il grano, alcuni comunisti vollero innalzare una bandiera rossa e bastonarono un operaio fascista. Poco dopo però arrivavano sul posto 40 fascisti da Ambrogio e da Copparo che dalla Casa di certo Turati venivano accolti a colpi di rivoltella. Una donna degli famiglia Turati, si scagliava contro il fascista Giannnoni Arturo ferendolo. Allora tra i fascisti e i membri della famiglia Turati si accese un conflitto. La donna restò al suolo colpita da cinque colpi di rivoltella ed altri quattro individui riportarono ferite da colpi di bastone.

Sono stati arrestati certi Melchiorri Carlo e Barioni Odilio, e vengono attivamente ricercati i fascisti Giannnori Arturo, Bellistracci Ennio, e Barioni Gino, tutti di Ambrogio.

Gli assassini dell'avv. Giordani a Bologna identificati e arrestati?

BOLOGNA, 12. — Dopo lunghissime, pazienti e difficili indagini la polizia sarebbe riuscita finalmente, superando tutti gli ostacoli frapposti alle sue ricerche, ad identificare e arrestare i due più diretti responsabili dell'assassinio del povero ed eroico avv. Giulio Giordani e del ferimento dei consiglieri della minoranza Collivа e Biagi.

I due arrestati sono certo Abramo Roncagli e un suo fratello abitante fuori porta San Vitale oltre il passaggio della ferrovia, e l'autorità è arrivata all'arresto in seguito alla tenuissima traccia della frase pronunciata da una donna alla quale era stato fatto uno scherzo per il primo aprile. La donna non abboccò allo scherzo, ma alcuni giorni dopo, incontrato il Roncagli Abramo, gli disse: Sai che cosa è successo? Il primo aprile mi hanno recapitato un biglietto che credevo si riferisse alla tua faccenda del 21 novembre. E il giovane rispose: «Ma puoi credere che in aprile si parli ancora di queste cose? E' andato tutto bene e non si si pensa più.

Su questa lieve traccia il dott. Di Jorio è riuscito dopo lunghe ricerche a scovare la donna ed ecco le risultanze delle sue indagini: Dopo gli spari nell'aula del Consiglio Comunale un giovane discese precipitosamente in piazza Vittorio e si rifugiò in un primo tempo nel caffè Cobianchi. Poi continuando nella sua fuga, giunse in via Giobbe e si fermò in un'osteria che trovasi in quella strada, prima di svoltare in via Inferno. Qui lo sconosciuto trovò una persona compiacente che mandò un'altra persona nella casa di via San Vitale a prendere un cappello. Poi il giovane stesso si recò nella casa di via San Vitale per riposarsi e rifocillarsi. Nell'attesa che arrivasse il cappello, il giovane però fece delle confidenze e narrò di essersi trovato in mezzo a quell'inferno, di aver sparato sia nell'aula del Consiglio che nella piazza una trentina di colpi di rivoltella; di aver inoltre scavalcato un parapetto e di essersi prodotto uno strappo al paletot. Disse anche di essere preoccupato per un suo fratello che era nella torre degli Asinelli.

Il funzionario ha creduto di ravvisare in questo giovane la persona vestita di marrone col cappello verde che fu vista scavalcare il parapetto che divide il pubblico dai consiglieri, e poi sparare con un ginocchio a terra, contro il capitano Giordani e gli altri consiglieri della minoranza.

E questo giovane sarebbe appunto l'Abramo Roncagli già arrestato insieme col suo fratello; il quale, sottoposto ad interrogatorio non ha avuto altra preoccupazione che di negare di aver sparato, ma in mezzo a molte contraddizioni ha finito per confermare tutte le altre gravissime circostanze.

Oltre agli arresti di cui sopra, arresti che furono operati domenica, altri mandati di cattura stanno per essere spiccati e renderanno necessario un supplemento di istruttoria che porterà all'accertamento del complotto, come tutto fa credere.

Arditi rossi arrestati a Castelbaldo per associazione a delinquere.

PADOVA, 13. — I carabinieri di Castelbaldo avevano saputo che un carretto proveniente dall'Altipiano di Asiago aveva trasportato due casse di bombe l'una delle quali era stata consegnata dal conduttore certo Luigi Rizzoli ora detenuto per mancato omicidio, ai leghisti di Meriana, l'altra ai leghisti di Castelbaldo. Compiute opportune ricerche si è rinvenuta e sequestrata la cassa lasciata a Meriana, ma dell'altra nessuna traccia.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Castelbaldo ha potuto però sapere da un ragazzo che notte tempo una cassa era stata portata sulle rive del fiume Fratta. Compiute opportune indagini, la cassa è stata trovata a pochi chilometri dal paese affondata nella melma. Conteneva 30 bombe di vario tipo e tutte con la miccia. Sono state tratte in arresto per associazione a delinquere una ventina di persone ex arditi rossi, consiglieri ed assessori della cessata amministrazione comunale socialista.

Un morto e cinque feriti a Treviso

TREVISO, 13. — Questa notte dalle 2 alle 4 numerosi fascisti trevigiani insieme ad altri provenienti da Venezia e da Trieste in seguito a ripetuti attacchi del giornale repubblicano «La Riscossa» diretto dall'on. Bergamo — hanno invasi i locali della redazione distruggendo ogni cosa. Accorse le guardie regie e alcuni repubblicani, furono sparati numerosi colpi di rivoltella e lanciate delle bombe, onde un giovane repubblicano è rimasto morto; e quattro fascisti e una guardia regia feriti.

La polizia ha eseguito nella notte e nella mattinata numerosi arresti.

Il processo contro Malatesta e C.

MILANO, 13. — Alle nostre Assise s'inizierà nella prossima quindicina il processo contro Malatesta, Borghi, Cesare Quaglino e altri per insurrezione contro i poteri dello Stato ed incitamento all'odio di classe.

I banditi in Toscana: la cattura dello Zoppo?

SIENA, 12. — Dai dirigenti il servizio contro il brigantaggio che infesta la nostra regione, maggiore Calcaterra e cap. Locatelli dei RR. CC., avvenuta la nota aggressione contro il colono Bimbi in quel di Limiti (Empoli) sono stati ordinati tre grandi concentramenti di carabinieri: uno a Montaione, uno a Montecastelli (Pisa) e l'altro a Montesangiusto (Capraia-Limite). Sono state eseguite ben 166 perquisizioni domiciliari e tratti in arresto 24 individui alcuni dei quali per favoreggiamento accertato ed altri per detenzione di armi non denunciate.

Fra gli arrestati figura certo Falli Luigi di Eusebio, di anni 18, da Carmignano, il quale trovato solo in una fitta boscaglia nei pressi di Capraia non seppe dar ragione della sua presenza in quei luoghi e sarebbe stato poi riconosciuto per uno della combriccola di malviventi che, legato il colono Bimbi, tentò di introdursi nella fattoria del barone Franchetti.

Iersera a tarda ora si sparse la notizia che nel Volterrano i carabinieri avevano catturato la intera banda detta dello «Zoppo» ma fino a questo momento non si ha la conferma di questa notizia che molto probabilmente è un parto della fantasia popolare.

Lucotti nel Giro di Francia

NIZZA, 12.

Ecco il risultato della 9.a tappa Tolone-Nizza del Giro ciclistico di Francia: sono giunti 1.o Lambot in ore 11 26' 9"; 2.o Leemaers; 3.o Sciour; 4.o Lucotti in ore 11 31' 31".

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico [illegible], gerente responsabile